

giornale italo tedesco  
**CONTRASTO**  
 deutsch-italienische Zeitung

des deutsch-italienischen Kultur- und Bildungsvereins e.V.

# Giangiaco

# Feltrinelli

*Un rivoluzionario irreperibile*

**L'affardo**

(Übersetzung auf Seite 15)

**I**l diavolo fa le pentole, ma si dimentica di fare i coperchi, afferma un vecchio proverbio. Anche i sassi, non solo dello stivale, hanno ormai capito che il premier italiano ha fatto promulgare dal Parlamento la cosiddetta legge Cirami, al fine di poter rinviare sine die due processi in cui è imputato. La Suprema Corte di Cassazione ha però deciso che tali processi a suo carico non verranno trasferiti a Brescia e a Perugia come richiesto dai difensori, ma resteranno ai giudici di Milano, non sussistendo il cosiddetto "legittimo sospetto", cioè la presunta persecuzione politica di questi ultimi contro il premier. Alcuni "pennivendoli" al servizio di Berlusconi si sono subito affrettati a indicare questa sentenza come la dimostrazione che in Italia non siamo affatto in un "regime". Peccato che non ci abbiano spiegato con altrettanta solerzia per quale motivo gli avvocati difensori di Berlusconi si erano allora affrettati ad approfittare di quella legge, immediatamente dopo la sua promulgazione. Poche ore dopo il verdetto della Cassazione, con arroganza e irresponsabilità senza precedenti, Berlusconi ha annunciato - dalle sue televisioni



✉ Ursel Anton

Italiano di Donatella Brioschi

WER WAR EIGENTLICH DIESER FELTRINELLI? VERLEGER, Revolutionär, Millionenerbe, anti-imperialistischer Kämpfer, Untergrundkämpfer?

Bevor Giangiacomo Feltrinelli untergetaucht war, hatte er im Italien der Nachkriegszeit immer wieder für Furore gesorgt, mit seinen Verlagspublikationen wie auch zunehmend mit seinen politischen Aktivitäten und Aktionen. Sein Sohn Carlo, der heute den Feltrinelli Verlag zusammen mit seiner Mutter Inge Feltrinelli leitet, war bei Giangiacomos bis heute unaufgeklärten Tod gerade erst 10 Jahre alt. Nun, 30 Jahre später, hat er die Geschichte seines Vaters aufgearbeitet und ein Buch herausgegeben, das mit zu den authentischsten Biografien des 20. Jahrhunderts gezählt werden kann. Denn es ist nicht nur das Leben von Feltrinelli und seiner Familie, was da wie ein Film vor uns abläuft, sondern vor allem die explosive politische Situation Italiens und der Welt in der Zeit des Nach-Faschismus und des Kalten Krieges, im Wesentlichen also die Zeit vom Ende des 2. Weltkriegs bis zum Todesjahr von Giangiacomo 1972. Das Puzzle, das Carlo aus eigenen Erinnerungen und den Befragungen



MA CHI ERA VERAMENTE GIANGIACOMO FELTRINELLI? Un editore, un rivoluzionario, l'erede di un impero miliardario, un antimperialista, un dissidente clandestino?

Prima di entrare in clandestinità Feltrinelli aveva fatto gran furore nell'Italia del dopoguerra, sia con le sue pubblicazioni che con la sua attività politica. Suo figlio Carlo, che oggi dirige la casa editrice insieme alla madre Inge, al tempo della morte tutt'oggi non chiarita di Giangiacomo aveva appena 10 anni. Ora, trent'anni più tardi, ha pubblicato un libro sulla storia del padre che può essere annoverato fra le più autentiche biografie del XX secolo. Tratta infatti non solo della vita di Feltrinelli e della sua famiglia, ma anche e soprattutto della situazione politica esplosiva in Italia e nel mondo nel periodo postfascista e della guerra fredda, in pratica gli anni dalla fine della guerra fino alla morte di Giangiacomo nel 1972. Il puzzle

messo insieme da Carlo, grazie a ricordi personali e richieste di materiale a innumerevoli giornali, nonché documenti giudiziari e atti segreti, crea una tensione alla quale non ci si riesce a sottrarre. "Senior Service" è stato pubblicato da Feltrinelli nel 1999 e nel 2001 è seguita anche la traduzione in tedesco. Seguiamo dunque le tracce di G. Feltrinelli per vedere come si è sviluppata la sua trasformazione da privilegiato rampollo piccolo borghese ad avanguardia per la causa del proletariato contro l'imperialismo dilagante in tutto il mondo, fino alla lotta in clandestinità.

Nato nel 1926 a Milano da una famiglia della borghesia imprenditoriale, alla fine della seconda guerra mondiale si unisce agli antifascisti, per poi entrare nel 1945 nel Partito Comunista Italiano (PCI), da lui finanziato generosamente con una parte dell'eredità. Già in quegli anni



## L'affondo - continuazione -

che diventano così "di Stato" – che non si lascerà giudicare dal Tribunale di Milano: il primo ministro è un "cittadino diverso" e ha diritto all'immunità, non importa quale reato possa aver commesso. I nostri auguri al "cittadino diverso" per la prosecuzione dei processi a Milano. Per male che vada, tempo fa gli si è liberato un letto ad Hammamet.

Altra pentola: la cosiddetta *devolution*. Detto per inciso, gli americanismi in Italia sono ormai un *must*, dopo che persino i DS per il Congresso del partito hanno scelto il motto "I care": la lingua italiana è notoriamente poverissima, non veniva in mente di meglio. Dunque, con *devolution* si intende la delega di alcuni poteri dello Stato centrale agli enti locali (Comuni, Province e Regioni) che il governo italiano ha nel suo programma legislativo. Per semplificare, parlando in senso strettamente fiscale, le regioni ricche si terranno le proprie imposte ricche, mentre quelle povere resteranno con un pugno di mosche. Alle ultime elezioni Berlusconi ha fatto il pieno di voti nel Meridione promettendo quei mari e monti che si vedono sulle sue televisioni. Ben presto le regioni del sud si accorgeranno non solo di vantare il 25 per cento di disoccupazione, ma anche di perdere – si prevede, conti alla mano – un quarto delle finanze fornite dallo Stato: nient'altro che la liquidazione della "questione meridionale", con le conseguenze che si possono immaginare. E Berlusconi si pavoneggerà per la costruzione del ponte sullo stretto di Messina: immagini affascinanti per la TV, ma falso "copercchio"; la realtà – di cui si dimentica – è la polveriera che era e resta il Meridione d'Italia. □

Claudio Paroli

## INDICE / INHALT

- 1 L'affondo
- 1 Giangiacomo Feltrinelli
- 4 Schengen... sì, ma...
- 6 I dialetti pugliesi
- 8 ELLA international
- 10 Intervista a Etta Scollo
- 12 La *Ciranda*
- 14 Il signor G ci ha lasciato
- 16 La pagina del Consolato

## Feltrinelli - Fortsetzung -

unzähliger Zeitzeugen, aus Giangiacomos Briefen und nicht zuletzt aus Dokumenten von Polizei- und Geheimdienstakten zusammensetzt, erzeugt eine Spannung, der man sich kaum entziehen kann. „Senior Service“, so der Titel, ist im Original 1999 bei Feltrinelli erschienen und liegt seit 2001 in deutscher Übersetzung vor. Folgen wir also den Lebensspuren von Giangiacomo Feltrinelli, um zu sehen, wie sich seine Wandlung vom privilegierten Bürgersohn zum Vorkämpfer des Proletariats und zum Untergrundkämpfer gegen den sich ausbreitenden Imperialismus weltweit vollzog.

Feltrinelli, 1926 in Mailand in einer Familie des großindustriellen Bürgertums geboren, kommt am Ende des 2. Weltkriegs erstmals mit Antifaschisten zusammen und tritt

1945 in die Kommunistische Partei Italiens ein; diese unterstützt er großzügig mit einem Teil seines Erbes. Bereits hier zeichnet sich der Konflikt ab, der ihn sein Leben lang begleitet: dass er zu einer bestimmten sozialen Klasse – der Großbourgeoisie – gehört, aber gleichzeitig für die Emanzipation der unterdrückten Klassen kämpft. Dadurch gewinnt er nicht nur Freunde, vielmehr wird er schon seit 1948 von Innenministerium und Militärischem Abschirmdienst überwacht.

Mit der Gründung der *Biblioteca Feltrinelli* 1948 in Mailand legt er den ersten Baustein zur Aufarbeitung der Geschichte der Arbeiterbewegung und des Marxismus. 1954 folgt dann der Aufbau des Verlages Feltrinelli in Mailand und nach und nach der verlagseigenen Buchhandlungen. Im Verlag werden konsequent Bücher publiziert, die sich der Aufarbeitung des Faschismus widmen, die in anderen Ländern Erscheinungsverbot haben wie z.B. in Frankreich Spanien oder in Frankreich Bücher zum Algerienkrieg; aber auch Bücher, an die sich andere Verleger nicht herangewagt hätten, wie die der italienischen Avantgarde oder der lateinamerikanischen Autoren; und schließlich wird Autoren aus Ländern der Dritten Welt hier eine Plattform für Veröffentlichungen geboten.

Der erste Höhepunkt des Verlegers wird die Publikation von Boris Pasternaks „Dr. Schiwago“, die er gegen den Widerstand der Sowjetunion und der Kommunistischen Partei Italiens

erst nach fast zweijährigem Tauziehen verwirklichen kann; das ist 1957, mitten im Kalten Krieg. Als Pasternak ein Jahr später den Nobelpreis für Literatur dafür erhält, muss er ihn jedoch wegen der Repressionen im eigenen Land ablehnen. Das Buch wird ebenso wie die anschließende Verfilmung zum ersten Weltbestseller.

Mit seinen Reisen zu Fidel Castro nach Kuba ab 1964 beginnt für Feltrinelli die Zeit des tätigen politischen Engagements, seine Unterstützung der Befreiungsbewegungen und seine Solidarität mit den Guerillabewegungen weltweit, hauptsächlich jedoch im lateinamerikanischen Raum. 1967 reist er nach Bolivien, um sich für Régis Debray, Verbindungsmann zwischen Kuba und dem in Bolivien untergetauchten Che Guevara, einzusetzen. Aber er wird vom CIA verhaftet und Che Guevara wird noch im gleichen Jahr vom CIA und vermutlich von dem berüchtigten Quintanilla ermordet. Von Fidel bekommt er Ches Vermächtnis „Diario in Bolivia“, das er selbst übersetzt und mit dem berühmten Foto von Alberto Korda 1968 herausgibt; auch ein Buch und ein Foto, das um die Welt ging.

Nicht erst seit dem Militärputsch in Griechenland 1967 ist Feltrinelli davon überzeugt, dass auch in Italien ein Staatsstreich von rechts möglich ist; tatsächlich hatte es bereits 1964 Putschpläne gegeben („Piano Solo“), die von griechischen Militärs und unter Mitwirkung der USA betrieben wurden, aber nicht zur Durchführung gelangt waren. Die Spannung in Italien wird immer wieder aufgeheizt durch Überfälle, Anschläge und Explosionen, vor allem in Zügen und Bahnhöfen, die von den Rechten u.a. dem *Ordine Nuovo* begangen, aber zuerst immer den Linken in die Schuhe geschoben werden.

Diese Entwicklung gipfelt dann im Dezember 1969 in dem Bombenanschlag in der Mailänder Landwirtschaftsbank an der Piazza Fontana. Dabei sterben sechzehn Menschen und über hundert werden verletzt. Feltrinelli und andere Linke werden jetzt erstmals öffentlich von der Polizei mit dem Attentat in Verbindung gebracht. Wie sich Jahre später herausstellen wird, war auch dies



Krieg:  
Berlusconi berichtet im Parlament.  
Unwiderlegbare Beweise von  
Verbindungen zwischen den  
Mailänder Richtern und Al Qaida.

## Editorial

## Liebe CONTRASTO-Leser,

diese 30. Ausgabe unserer Zeitung beginnen wir mit einem Artikel über einen italienischen Verleger, Giangiacomo Feltrinelli, der in Italien allen bekannt ist. Das Buch *Senior Service* erzählt nicht nur seine Geschichte, sondern auch die vom Italien der Nachkriegszeit. Außerdem haben wir die in Hamburg lebende Künstlerin Etta Scollo interviewt. Weitere Themen dieser Ausgabe sind die Probleme, die der Schengen-Vertrag mit sich bringt, die Beschreibung des deutsch-italienischen Projektes „ELLA inter-

national“ und eine *Hommage* an den verstorbenen Liedermacher Giorgio Gaber, dem wir schon in der Ausgabe 25 unserer Zeitung zwei Seiten gewidmet haben. Schließlich berichten wir über *La Ciranda*, ein Netz gegen den ferngesteuerten Journalismus.

Und diesmal mussten wir unbedingt „etwas“ über Berlusconi sagen, obwohl dafür nicht nur „etwas“ im *Affondo* nötig wäre, sondern eher die ganze Zeitung.

Wir wünschen viel Spaß beim Lesen.

Die Redaktion

Feltrinelli - Fortsetzung -

die Tat von Neofaschisten, die sie als Teil ihrer Umsturzbestrebungen verübt hatten. Feltrinelli kann der Verhaftung entgehen, weil er verschwindet.

Feltrinelli, dem jegliches Vertrauen in eine unabhängige Justiz schon längst abhanden gekommen ist, fühlt sich als Opfer eines groß angelegten Manövers der italienischen und vor allem amerikanischen Geheimdienste; deshalb entscheidet er sich für die »Unauffindbarkeit«, wie er an seine Freunde und Mitarbeiter schreibt. Vergeblich versuchen sie, ihn wieder zurückzuholen. Fortan hält er sich nur noch in konspirativen Wohnungen auf und kann sich nur noch heimlich mit den Menschen seines Vertrauens treffen.

Seine Versuche, linke Kräfte wie die Brigade Rosse oder die GAP (Gruppi di Azione Partigiana) zu gemeinsamen Aktionen gegen den Staatsstreich sowie die offen agierenden MSI-Faschisten zu vereinen, schlagen mehr oder weniger fehl. Ihm schwebt der bewaffnete Widerstand nach dem Muster der Stadtguerilla vor. Dabei werden u.a. Anschläge auf Hochspannungsmasten geplant. Nach einer Großdemonstration im März 1972 in Mailand will er zusammen mit zwei Vertrauten der Genueser GAP-Gruppe einen solchen Anschlag durchführen und wird dabei selbst getötet. Nur, ob es sich dabei um einen Unfall gehandelt hat oder ob der Zeitzünder der Sprengstoffladung manipuliert war, ist nie geklärt worden.

Es gibt bewegende Briefe, die Feltrinelli z.B. mit Boris Pasternak wechselte, und es gibt bewegende Zeugnisse von denen, die ihm verbunden waren. So schreibt Nadine Gordimer in der März-Ausgabe der Zeitschrift DU: »Heute würde sich Feltrinelli mit uns gegen die Globalisierung einsetzen, um die Armut zu bekämpfen. [...] Er kämpfte nicht aus Überheblichkeit oder Abenteuerlust. Obwohl er in eine privilegierte Welt hineingeboren wurde, obwohl er also alles hatte, fehlte ihm eines: eine gerechte Welt.« □

Feltrinelli - continuazione -

si delinea il conflitto che lo avrebbe accompagnato per tutta la vita: da un lato l'appartenenza ad un ceto sociale ben preciso, cioè quello dell'alta borghesia, dall'altro l'impegno a favore dei diritti delle classi oppresse. Più che attirargli consensi, questa sua posizione fa scattare a partire dal 1948 la sua sorveglianza da parte del Ministero degli Interni e del controspionaggio militare.

La Biblioteca Feltrinelli, da lui fondata nel 1948 a Milano, rappresenta il primo passo verso una rielaborazione programmatica della storia del movimento operaio e del marxismo. Nel 1954 nasce a Milano l'omonima casa editrice a cui seguirà l'apertura delle librerie annesse. Coerentemente la casa editrice pubblica opere vietate in altri Paesi. È il caso di quei libri di analisi critica del fascismo, censurati in Spagna, o di quelli sulla guerra di Algeria, proibiti in Francia. Escono inoltre libri che altri editori non avrebbero osato pubblicare, come quelli dell'avanguardia italiana o di autori latinoamericani.



Infine, viene dato spazio anche alla pubblicazione di scrittori provenienti da Paesi del Terzo Mondo.

Il primo grande successo di Feltrinelli è *Il dottor Zivago* di Boris Pasternak. L'uscita del romanzo, ostacolata dall'Unione Sovietica e dal PCI, avverrà dopo quasi due anni di intense trattative. Siamo nel 1957, in piena guerra fredda. Un anno dopo Pasternak, a causa delle minacce in atto nel suo Paese, è costretto a rifiutare il Premio Nobel conferitogli. Il libro, e il

film tratto da questo, diventeranno entrambi best seller internazionali.

Il 1964 segna l'inizio della militanza politica dell'editore. Feltrinelli si reca a Cuba per incontrare Fidel Castro, sostiene i movimenti di liberazione e solidarietà con la guerriglia internazionale, soprattutto con quella dell'America Latina. Nel 1967 va in Bolivia per intercedere a favore di Régis Debray, uomo di collegamento tra Cuba e Che Guevara, che in Bolivia vive in clandestinità. Feltrinelli viene però arrestato dalla CIA, responsabile probabilmente insieme con il famigerato Quintanilla dell'omicidio del "Che", avvenuto lo stesso anno. Fidel Castro affida a Feltrinelli il *Diario in Bolivia*, ultimo lascito del "Che". Il libro verrà tradotto dall'editore stesso e farà il giro del mondo insieme con la famosa foto che Alberto Korda aveva scattato al rivoluzionario nel 1968.

Il colpo di stato militare in Grecia del 1967 rafforza in Feltrinelli la convinzione che,

anche in Italia, possa accadere la stessa cosa per mano della destra. E infatti, già nel 1964, i militari greci con la collaborazione degli USA avevano pianificato un golpe ("Piano Solo"), poi non concretizzatosi. In Italia, intanto, la

tensione cresce sempre più. Ad alimentarla è la serie di assalti, attentati ed esplosioni che colpiscono soprattutto treni e stazioni. La colpa di tali azioni terroristiche si attribuisce dapprima a esponenti della sinistra, mentre in realtà i responsabili appartengono a movimenti dell'estrema destra, tra cui Ordine Nuovo.

I disordini culminano nel dicembre 1969 nella strage di Piazza Fontana a Milano, causata da una bomba scoppiata nella Banca nazionale dell'Agricoltura: sedici persone muoiono e oltre cen-

to rimangono ferite. La polizia in un primo momento mette pubblicamente sotto accusa Feltrinelli e altri attivisti della sinistra. Come si stabilirà anni dopo, i colpevoli sono invece dei neofascisti, intenzionati a destabilizzare il Paese. Feltrinelli sfugge all'arresto scomparendo dalla circolazione.

Ormai senza più alcuna fede nei confronti di una "giustizia vera", l'editore si sente vittima di una grande congiura ordita sia dai servizi segreti italiani sia, soprattutto, da quelli americani. Decide, quindi, di rendersi "irreperibile", come scrive ai suoi amici e collaboratori. Invano questi ultimi cercano di farlo tornare. Da quel momento Feltrinelli vive nella clandestinità e solo di nascosto può incontrare persone fidate.

Più o meno inutili risulteranno gli sforzi da lui fatti per allentarsi con le Brigate Rosse o i vari GAP (Gruppi Armati Partigiani), al fine di fronteggiare il pericolo golpista e di opporsi ai fascisti dell' MSI (Movimento Sociale Italiano), usciti ormai allo scoperto. Feltrinelli pensa ad una resistenza armata come quella della guerriglia urbana. Tra i vari piani studiati a tal fine c'è anche quello di sabotare i tralicci dell'alta tensione. Feltrinelli e altri due militanti del GAP vogliono compiere un analogo attentato dopo la grande manifestazione del marzo 1972 a Milano. Il sabotaggio fallisce e Feltrinelli viene trovato morto. Non è mai stato chiarito se si sia trattato di un incidente o se la miccia dell'esplosivo sia stata manomessa.

Il libro, oltre ai commuoventi scambi epistolari tra Feltrinelli e Pasternak, riporta anche appassionante testimonianze di persone legate all'editore. La scrittrice Nadine Gordimer, nella rivista DU uscita nel marzo dell'anno scorso, ha dichiarato: «Oggi Feltrinelli si unirebbe a noi contro la globalizzazione, per combattere la povertà. [...] Egli non lottava per presunzione o per spirito di avventura. Anche se apparteneva ad un mondo privilegiato, anche se aveva tutto, gli mancava una cosa: un mondo giusto». □

# Schengen... sì, ma...

✍ Mauro Venier

Deutsch von Danielle Kühne

OGGI ALL'INTERNO DELLA COMUNITÀ EUROPEA - REGNO Unito e Irlanda escluse - ci si può muovere liberamente, non ci sono più limitazioni e restrizioni a soggiorni e spostamenti.

E tutto questo grazie all'accordo di Schengen firmato nel 1985 da Germania, Francia e stati del Benelux, a cui hanno aderito nel corso degli anni gli altri paesi, a partire dall'Italia nel 1990.

In sostanza l'accordo di Schengen si basa su due punti fondamentali, di fatto rivoluzionari rispetto a ciò che la storia degli stati nazionali insegna:

1) Abolizione dei controlli alle frontiere interne, con conseguente totale libertà di circolazione;

2) Libertà di soggiorno da parte di un cittadino comunitario all'interno dell'intera comunità europea, senza alcuna limitazione né geografica, né temporale.

Almeno, questo è quanto governi e mezzi d'informazione hanno sempre propagandato. Peccato che ciò sia lo spirito di Schengen, ma purtroppo non, o almeno non ancora, la sua lettera. Lettera che, per di più, si ritrova contrastata dalle varie legislazioni nazionali.

Partiamo dal punto 1, tutto sommato il meno tragico, ma pericoloso, vista l'arbitrarietà che concede.

L'accordo di Schengen (su Internet, in lingua italiana, [www.garanteprivacy.it/garante/preview\\_paragrafo](http://www.garanteprivacy.it/garante/preview_paragrafo)) non abolisce in toto i controlli alle frontiere interne. L'accordo di Schengen abolisce di

fatto solo l'obbligo del controllo da parte delle autorità di polizia e dogana (vedi Titolo I, Articolo 2). Viene lasciato all'arbitrio degli agenti di frontiera se e quanti veicoli controllare. Si perde così quella correttezza di controllo garantita dall'obbligo.

In effetti, più che un modo di favorire la circolazione nel senso "alto" del termine all'interno della comunità, in questo caso Schengen sembra piuttosto una misura di polizia stradale mirante alla diminuzione degli ingorghi e delle code. Una vera totale apertura delle frontiere obbligherebbe però a un'armonizzazione delle legislazioni fiscali e doganali (in quanto le frontiere aperte impedirebbero di fatto la lotta contro l'esportazione di capitali e altri reati, finanziari e non, questione in parte sollevata al Titolo II, Articoli 17-20 e 26) a cui i vari paesi non sono né tecnicamente pronti, né effettivamente interessati.

Ma la parte più interessante e più pregevole di conseguenze per il cittadino comune è il punto 2.

La "legghenda" racconta che l'accordo Schengen ha liberalizzato in maniera totale il soggiorno, e di conseguenza la

↳ 5



M= Menschenrechte

M= Diritti dell'uomo

Warum der Schengen-Vertrag uns nur eine bedingte Freiheit gebracht hat

HEUTE IST ES INNERHALB DER EU (GROßBRITANNIEN und Irland ausgenommen) möglich, sich freizügig zu bewegen; es gibt keine Einschränkungen Aufenthalt und Ortsveränderung betreffend. Diese Freizügigkeit verdanken wir dem Schengen-Vertrag, der 1985 von Deutschland, Frankreich und den Benelux-Staaten unterzeichnet wurde. Im Verlauf der folgenden Jahre haben auch die anderen Länder dem Vertrag zugestimmt (Italien seit 1990). Im Wesentlichen basiert der Schengen-Vertrag auf zwei Grundpfeilern, die unter Berücksichtigung dessen, was uns die Geschichte der Nationalstaaten lehrt, tatsächlich revolutionär erscheinen.

1. Die Abschaffung der Kontrollen an den inner-europäischen Grenzen, folglich die vollständige Bewegungsfreiheit.

2. Die freie Wahl des Aufenthaltsorts für die EU-Bürger, ohne Zeit- und Ortseinschränkungen.

Zumindest wurde dieses von so vielen Regierungen und den Medien immer propagiert. Schade, dass hiermit zwar der Geist von Schengen spürbar wird, es sich aber nicht - zumindest noch nicht - um seine tatsächliche Umsetzung handelt. Eine Umsetzung, die zudem zu mehreren nationalen Gesetzgebungen in Widerspruch stehen würde. Beginnen wir mit dem ersten Punkt, alles in allem dem weniger problematischen, der aber in Anbetracht der Willkür, die er in sich birgt, gefährlich ist.

Der Schengen-Vertrag (im Internet, in italienischer Sprache, unter [\[www.garanteprivacy.it/garante/preview\\\_paragrafo\]\(http://www.garanteprivacy.it/garante/preview\_paragrafo\)\) schafft die Kontrollen an den innereuropäischen Grenzen eigentlich nicht völlig ab. Tatsächlich schafft er nur die Pflichtkontrollen durch Polizei- und Zollbeamte ab \(siehe Absatz 1, Artikel 2\). Die Grenzbeamten dürfen weiterhin die Wagen kontrollieren - ob und wie viele Wagen jedoch kontrolliert werden, hängt nun von der Willkür der Beamten ab. Die bisher von der Verpflichtung zur Kontrolle gewährleistete Korrektheit der Kontrollen geht dabei verloren.](http://www.garantepriv-</a></p>
</div>
<div data-bbox=)

In Wirklichkeit scheint der Schengen-Vertrag eher eine Maßnahme der Straßenpolizei zu sein - mit dem Ziel, Verkehrsstaus und Autoschlängen zu vermeiden - als eine Möglichkeit, die Bewegungsfreiheit innerhalb der europäischen Union zu fördern. Eine wirkliche vollständige Öffnung der Grenzen würde jedoch zu einer Harmonisierung der Steuer- und Zollgesetzgebungen verpflichten, hielte vom Kampf gegen Kapitalflucht ab und würde steuerliche und andere Delikte verhindern (dieses Problem ist z.T. im Absatz 2, Artikel 17 - 20 und 26 behandelt). Darauf sind die einzelnen Länder weder gut vorbereitet, noch daran wirklich interessiert.

Am interessantesten und sehr folgenreich für den EU-Bürger ist jedoch Punkt 2. Dass der Schengen-Vertrag den Aufenthalt der EU-Bürger und deren Wohnsitz vollständig liberalisiert hat, ist im Grunde genommen ein „Märchen“. Im Text des Schengen-Vertrags ist in Wirklichkeit die Frage des Aufenthalts und

↳ 5

Schengen - continuazione -

residenza, dei cittadini comunitari all'interno della comunità europea.

Bene, si tratta appunto di una leggenda: nel testo dell'accordo di Schengen, la questione del soggiorno - con tutto ciò che esso comporta - non è neanche citata. Come del resto nella susseguente convenzione (propriamente: convenzione di applicazione dell'accordo di Schengen).

In effetti la questione del soggiorno è implicitamente inserita nella questione della libera circolazione: con una totale libertà di circolazione non si potrebbe più - almeno con una legislazione coerente, auto-consistente - impedire il fermarsi più o meno a lungo di un cittadino in un qualsiasi luogo. Non potrebbero più essere richiesti documenti tipo il permesso di soggiorno. Se la circolazione è facilitata, ma non liberalizzata, invece non vi è nessun problema né logico né legale nel mantenere dette limitazioni. E questo è Schengen: un accordo di facilitazione, non di liberalizzazione.

Si andrà oltre? Si arriverà ad applicare non solo la lettera, ma anche lo spirito di Schengen?

Ulteriori accordi - entrati in vigore alla fine degli anni '90 - sembrano andare nella direzione della completa liberalizzazione del soggiorno e della residenza per i cittadini comunitari. Ma i singoli stati ne hanno spesso frainteso la sostanza, limitandosi alla forma. Se si legge per intero la legislazione europea - e i singoli paesi avrebbero l'obbligo di recepirla nella propria legislazione nazionale - non si può che arrivare alla conclusione che l'istituto del permesso di soggiorno dovrebbe essere considerato illegale. Ma... ci sono troppe forze contrarie.

L'abolizione del permesso di soggiorno, se seguita dalle logiche conseguenze legislative in senso "libertario", avrebbe conseguenze quasi rivoluzionarie:

- Verrebbero a cadere praticamente tutti i problemi relativi al riconoscimento della doppia cittadinanza, in quanto i cittadini comunitari acquisirebbero tutti uguali diritti

Schengen - Fortsetzung -



Ordinanza d'espulsione

(con l'unica eccezione dell'elleggibilità parlamentare e del servizio militare);

- Non sarebbero più possibili le espulsioni legate al termine del permesso di soggiorno e simili (con la conseguenza che Länder come Baviera e Baden-Württemberg non potrebbero più far espellere quegli italiani, spagnoli, portoghesi, ecc. la cui unica colpa è quella di aver perso il lavoro);

- Sarebbe molto più problematica la schedatura politico-poliziesca degli stranieri (illegale già oggi in tutti i paesi europei, ma dove più dove meno operata in silenzio ovunque);

- I paesi più ricchi perderebbero un'arma di ricatto verso i paesi più poveri della comunità: se tu vuoi che io dia lavoro ai tuoi disoccupati, tu mi concedi questo e quello...

- Per non contare il ridimensionamento che subirebbero forze razzistico-razionarie come la Lega Nord in Italia, il Front National in Francia e i Republikaner - e la CSU! - in Germania.

Insomma, Schengen è stato un'apertura, un passo in avanti, ma più che la libertà, ci ha portato la libertà condizionale. □

alles, was sie einschließt, nicht einmal erwähnt, auch nicht im darauffolgenden Abkommen (eigentlich Anwendungskonvention des Schengener Abkommens). Tatsächlich impliziert das Problem der Bewegungsfreiheit

die Frage des Aufenthaltes. Mit einer vollständigen Bewegungsfreiheit - bei einer kohärenten, fundierten Gesetzgebung - dürfte man einen EU-Bürger nicht mehr daran hindern, sich an einem beliebigen Ort mehr oder weniger lange aufzuhalten. Keine speziellen Dokumente, wie z.B. eine Aufenthaltsgenehmigung, wären dann mehr erforderlich. Ist aber die Bewegungsfreiheit nur erleichtert, aber nicht liberalisiert, dann ist es vom logischen und juristischen her leicht, Einschränkungen aufrechtzuerhalten. Schengen ist ein Vertrag, der viel erleichtert, aber nicht liberalisiert. Wird sich das eines Tages ändern? Wird sich bei seiner Umsetzung der Geist von Schengen irgendwann verwirklichen? Spätere Abkommen (Ende der 90er Jahre in Kraft getreten) scheinen in die Richtung der vollständigen Liberalisierung von Aufenthalt und Wohnsitz für die EU-Bürger zu gehen. Aber die einzelnen Staaten haben das Wesentliche missverstanden und sich auf Äußerlichkeiten beschränkt. Liest man die europäische Gesetzgebung gründ-

lich (und die einzelnen Ländern hätten die Pflicht, sie in ihre eigenen nationalen Gesetzgebungen aufzunehmen), dann muss man zu dem Schluss kommen, dass die Erstellung einer Aufenthaltsgenehmigung illegal ist. Aber... es gibt noch zu viele Widerstände. Die Abschaffung der Aufenthaltsgenehmigung hätte nahezu revolutionäre Ergebnisse, folgten ihr die logischen legislativen und wirklich liberalisierenden Konsequenzen:

- Es gäbe keine Probleme mehr im Bezug auf die Anerkennung der doppelten Staatsbürgerschaft. Alle EU-Bürger erhielten die gleichen Rechte (die parlamentarische Wählbarkeit und der Wehrdienst ausgenommen).

- Legale Abschiebungen im Zusammenhang mit dem Ablauf der Aufenthaltsgenehmigung könnten nicht mehr geschehen (Länder wie Bayern und Baden-Württemberg dürften nicht mehr Italiener, Spanier, Portugiesen etc. abschieben, deren einzige Schuld darin besteht, ihre Arbeit verloren zu haben).

- Die Einrichtung von Ausländerkarteien durch politische und polizeiliche Behörden wäre problematischer. Eigentlich ist sie schon heute in allen europäischen Ländern illegal, wird jedoch überall mehr oder weniger stillschweigend praktiziert.

- Die reichsten Länder würden gegenüber den ärmsten Ländern der Europäischen Union ein Erpressungsmittel verlieren (nach dem Motto „Gibst du mir, so gebe ich dir“; „Willst du, dass ich deinen Arbeitslosen Arbeit gebe, dann gewährst du mir dies und das).

- Vergessen wir nicht, dass es zu einer notwendigen Umstrukturierung der reaktionären rassistischen Kräfte führen würde - Lega Nord in Italien, Front National in Frankreich, CSU in Deutschland.

Im Grunde genommen ist der Schengen-Vertrag ein Beginn, ein Schritt nach vorn, aber er hat uns nur eine bedingte Freiheit gebracht, nicht die Freiheit schlechthin. □



Mit Berlusconi neue italienische Außenpolitik. In Europa solange es sich lohnt, sonst ziehen wir nach Taiwan um.

# I dialetti pugliesi

✍ Alina Convertino

Deutsch von Achim Leoni

*La Puglia è una regione con grandissime variazioni dialettali e culturali*

LA PRIMA IMPRESSIONE CHE PROVA IL TURISTA IN PUGLIA è quella di un paese nato dal mare.

E proprio dal mare sembrano nascere, vivere e morire le "voci pugliesi" che hanno scelto la madrelingua dialettale per raccontarci della propria terra, come quella del leccese Giuseppe De Dominicis (1869-1905): *"De nanti, mare e mare! Fenca rria la ista ete nnu specchiu mmargentatu, pràcetu, sotu... A ffundu, comu sia ca lu celu allu mare stae mmescatu."* ("Di fronte, mare e mare! Fin dove arriva la vista è uno specchio d'argento, placido, fermo... come se in fondo il cielo stesse mescolato col mare").

Questo estremo lembo d'Italia, ricco di tradizioni ancora vive e palpitanti, sede fissa di multiculturalità e plurilinguismo, si presenta anche linguisticamente tutt'altro che compatto. Sostanzialmente si può distinguere nel dialetto di questa regione un'area propriamente pugliese, esposta all'in-

novazione, cioè la costa (il Gargano, per esempio, presenta anche influenze abruzzesi), da una zona salentina più conservativa e chiusa. Questo perché gli antichi messapi, che abitavano la penisola salentina, conservarono a lungo una sorta di autonomia linguistica, tanto nei confronti dei greci che dei sanniti.

La distinzione tra Puglia e Salento è già riscontrabile nella fonetica.

Il dialetto pugliese tende a sonorizzare gli antichi gruppi latini "nt", "nc", "mp" in "nd", "ng", "mb" e la "s" in "z", mentre il dialetto salentino li conserva intatti. Quindi un barese dirà: *"candare"* per *"cantare"*, *"angora"* per *"ancora"*, *"tembo"* per *"tempo"* e *"penziero"* per *"pensiero"*.

Un'altra particolarità fonetica, dovuta sempre all'influenza sannita, è stata la trasformazione dei gruppi "nd" e "ll" in "nn" e "dd" (così *"quann"* per *"quando"*, *"cavadd"* per *"cavallo"*).

↳ 7

DER ERSTE EINDRUCK, DEN DER TOURIST IN Apulien bekommt, ist der eines Landes, das dem Meer entsprungen ist.

Und eben vom Meer scheinen auch die „apulischen Stimmen“ zu entstehen, zu leben und zu sterben, die sich die dialektale Muttersprache ausgesucht haben, um uns von ihrem Land zu erzählen, wie zum Beispiel der aus Lecce stammende Giuseppe de Dominicis (1865-1905): *„De nanti, mare e mare! Fenca rria la ista ete nnu specchiu mmargentatu, pràcetu, sotu ... A ffundu, comu sia ca lu celu allu mare stae mmescatu“* („Gegenüber Meer und noch mal Meer! So weit das Auge reicht ein silberner Spiegel, ruhig, still ... als ob sich am Ende der Himmel mit dem Meer vermischt hätte“).

Dieser äußerste Zipfel Italiens, reich an noch lebendigen und pulsierenden Traditionen, fester Sitz von Multikulturalität und Vielsprachigkeit, zeigt sich auch in sprachlicher Hinsicht alles andere als einheitlich. Im Wesentlichen kann man beim Dialekt dieser Region zwischen einem im eigentlichen Sinn apulischen Gebiet, das

neuen Einflüssen ausgesetzt ist, also der Küste (der Gargano zum Beispiel weist auch abruzzische Einflüsse auf), und der eher konservativen und verschlossenen Zone des Salento unterscheiden. Dies hängt damit zusammen, dass die antiken Messapier, die die salentinische Halbinsel besiedelten, lange Zeit eine Art sprachliche Autonomie sowohl gegenüber den Griechen als auch gegenüber den Sanniten bewahrten.

Die Unterscheidung zwischen Apulien und Salento ist bereits in der Phonetik feststellbar.

So neigt der apulische Dialekt dazu, die antiken lateinischen Lautgruppen nt, nc, mp zu nd, ng, mp und das s zu einem z stimmhaft zu machen, während sie der salentinische Dialekt in ihrer ursprünglichen Form bewahrt. Einer aus Bari wird also *„candare“* statt *„cantare“* (singen), *„angora“* statt *„ancora“* (noch), *„tembo“* statt *„tempo“* (Zeit) und *„penziero“* statt *„pensiero“* (Gedanke) sagen. Eine weitere phonetische Besonderheit, die ebenfalls dem sannitischen Einfluss zuzuschreiben ist, war die Umwandlung der Gruppen nd und ll in nn und dd, etwa in *„quann“* für *„quando“* (wann) und *„cavadd“* für *„cavallo“* (Pferd). Diese phonetische Eigenart hat allerdings auch Teile des Salento erfasst, belegt durch die Tatsache, dass man in einigen Dialekten zum Beispiel *„quannu“* für *„quando“* sagt.

Die Dialekte des apulischen Gebiet, das

↳ 7



Ostuni

**Dialetti pugliesi** - continuazione -

Questa caratteristica fonetica ha toccato però anche parte del Salento, visto che alcuni dialetti, per esempio, dicono "quan-nu" per "quando".

I dialetti della zona pugliese, specialmente quelli dell'area barese, sono facilmente individuabili per la presenza dell'"a" palatizzata in dittongo (così il latino "frater" (fratello) diviene "freutë") e per il cosiddetto frangimento vocalico, cioè il mutamento della vocale "i" in "öi" o in "ei", per cui "gaddöine" o "gaddeine" per "gallina". Nei dialetti della penisola salentina, invece, sono assenti tutti questi turbamenti vocalici. Il sistema vocalico salentino mantiene la "a" e "e" aperte e chiuse e manca della metaforia (cambio vocalico) caratteristica del centro-sud. Per cui nell'area pugliese lo straniero sentirà: "misi" per "mese" e "chistu" per "questo". Un altro tipico fenomeno vocalico, che contraddistingue il dialetto pugliese da quello salentino, è la pronuncia della "ë" in finale di parola, per cui avremo "casë" per "casa" e "portë" per "porta", al contrario del salentino che pronuncia le vocali finali in maniera chiara.

Tra le lingue che hanno influenzato inoltre i dialetti pugliesi non dobbiamo dimenticare l'arabo, il francese e lo

spagnolo.

Bastino alcuni esempi dal dialetto di Conversano (Bari). La parola araba "thian" (piatto di carne e patate cotte al fuoco) è rimasta nella parola "tied", che significa pentola di terracotta; la parola spagnola "loco" (pazzo) è presente in "allucchenn", infatti "n-on si allucchenn" vuol dire "non gridare come un pazzo". E ancora: quando ci si arrabbia veramente, si dice "mo i-e abbusche" che significa "ora le prenderai", ma ben pochi sanno che "abusche" deriva dallo spagnolo "buscar" (prendere). Se, invece, si ha voglia di una buona birra, si dice "damm nu buat -d bir" che vuol dire appunto "dammi un barattolo di birra", dove la parola "buat" (barattolo) deriva dal francese "boîte".

Anche nel dialetto pugliese sembra dunque trovare conferma quanto saggiamente verseggiava la fasanese Teresa Schettini Ammirabile: "...ogni dialette ji chieine de veite... de storia, d'usanze e d'altre valoure" (... ogni dialetto è pieno di vita... di storia di usanze e di altri valori...). □



I trulli di Alberobello  
Die Trulli von Alberobello

**Apulische Dialekte** - Fortsetzung -

...schen Raums, vor allem die der Gegend um Bari, sind leicht auszumachen anhand des palatisierten a in Diphthongen - so wird das lateinische „frater“ (ital. fratello = Bruder) zu „freutë“ - und anhand des so genannten Vokalbruchs, das heißt der Abwandlung des Selbstlauts i zu öi oder ei, etwa in „gaddöine“ oder „gaddeine“ für „gallina“ (Henne). In den Dialekten der salentinischen Halbinsel hingegen fehlen all diese vokalischen Störungen. Das salentinische Vokalsystem bewahrt das a und das e offen beziehungsweise verschlossen und unterlässt die für Süd- und Mittelitalien charakteristische Metaphonie (Vokalwechsel). Ein Fremder bekommt im apulischen Raum etwa „misi“ für „mese“ (Monat) und „chistu“ für „questo“ (dieses) zu hören. Ein anderes typisches Vokalphänomen, das den apulischen Dialekt vom salentinischen unterscheidet, ist die Aussprache des ë am Wortende; man sagt daher „casë“ für „casa“ (Haus) und „portë“ für „porta“ (Tür), wohingegen im Salentinischen die Vokalendungen klar ausgesprochen werden. Bei den Sprachen, die die Dialekte Apuliens beeinflussen haben, dürfen Arabisch, Französisch und Spa-

nisch nicht vergessen werden. Hierfür nur einige Beispiele aus dem Dialekt von Conversano (Provinz Bari). Das arabische Wort „thian“ (ein auf dem Feuer gekochtes Gericht aus Fleisch und Kartoffeln) ist erhalten geblieben in dem Wort „tied“, das einen Terrakottatopf bezeichnet. Das spanische Wort „loco“ (verrückt) taucht auf in „allucchenn“: So bedeutet „n-on si allucchenn“ so viel wie „Brüll nicht herum wie ein Verrückter!“ Mehr noch: Wenn man richtig zornig ist, sagt man „mo i-e abbusche“, was so viel heißt wie „Jetzt bekommst du sie [Schläge]“, aber nur wenige wissen, dass „abusche“ vom spanischen „buscar“ (suchen, anstreben) abstammt. Hat man hingegen Lust auf ein gutes Bier, sagt man „damm nu buat -d bir“, was eben bedeutet „Gib mir ein Glas Bier“, wobei das Wort „buat“ vom französischen „boîte“ herkommt. Auch im apulischen Dialekt scheint sich also zu bestätigen, was die aus Fasano (Provinz Brindisi) stammende Teresa Schettini Ammirabile klug in Versform gebracht hat: „... ogni dialette ji chieine de veite... de storia, d'usanze e d'altre valoure“ („... Jeder Dialekt ist voll von Leben ..., von Geschichte, von Gebräuchen und anderen Werten“). □

**Proverbi pugliesi - Apulische Sprichwörter**

**Quante vine u moneche a caste, pigghiele a reise.**

Quando viene il monaco a casa tua, prendilo a riso (fare di necessità virtù).

*Wenn der Mönch zu dir nach Hause kommt, empfang ihn mit einem Lächeln (Aus der Not eine Tugend machen).*

**Figghie soule, mälemparäte**

Figli unici, male imparati/viziati.

*Einzelkinder sind verzogen.*

**Quanne se zappe i quanne se pute, zi Pasquäle na tine nepute; quanne sceime a veneme, zi Pasquäle da do, zi Pasquäle da dè.**

Quando si zappa e si pota, zio Pasquale non ha nipoti; quando si va alla vendemmia, zio Pasquale di qui, zio Pasquale di là (Si condivide la tavolata ma non la fatica).

*Wenn gehackt und geschnitten wird, hat Onkel Pasquale keine Neffen;*

*wenn es an die Weinlese geht, Onkel Pasquale hier, Onkel Pasquale dort (Man teilt die Tischgesellschaft, aber nicht die Mühsal).*

Entwicklung und Lernen in Lokalen Agenda 21-Prozessen durch grenzüberschreitende europäische Zusammenarbeit

# ELLA international



✍ Barbara Muraca

RIO DE JANEIRO, 1992: 179 STATI SI INCONTRANO E SI impegnano a rispettare le linee-guida dello sviluppo sostenibile: ecologia, giustizia, qualità della vita per il futuro della società in tutto il mondo.

Modena, 2001: quattro città europee - Graz (Austria), Langenthal (Svizzera), Lüneburg (Germania) e Modena (Italia) - siedono ad un tavolo e discutono di modelli futuri per l'ambiente naturale e sociale. Non sono presenti solo sindaci e rappresentanti della pubblica amministrazione, ma anche imprenditori, agricoltori, artigiani, ricercatori universitari, politici, ambientalisti, istituzioni formative, studenti. La discussione è condotta non in inglese, come è d'obbligo in questi casi, ma in italiano e in tedesco.

I quattro partner si sono incontrati grazie a un progetto ideato dall'università di Lüneburg; sono tutti convinti che la cooperazione internazionale offra l'opportunità di aprire nuove strade ai processi di *Agenda 21 locale*, un impegno che da anni si sono assunti. *Agenda 21* è il denominatore comune che riunisce persone così differenti: nell'ambito di un processo di *Agenda 21 locale* tutti gli interessati sono invitati a partecipare attivamente ai processi decisionali, affinché tutti si sentano responsabili delle azioni concrete che a tali decisioni conseguono; i possibili conflitti vengono

no inoltre discussi in modo democratico.

Il progetto, finanziato dalla Fondazione Tedesca per l'Ambiente, ha un nome che è tutto un programma: Sviluppo e apprendimento nei processi di *Agenda 21 locali* attraverso la cooperazione transnazionale europea o più semplicemente *ELLA international*.

Obiettivo centrale del progetto è da un lato la promozione dell'idea ancora un po' astratta di sostenibilità. Dall'altro ELLA intende essere uno stimolo, grazie proprio allo scambio internazionale, per la realizzazione di nuove idee che promuovano lo sviluppo sostenibile a livello locale.

Il risultato dei lavori di ELLA ha portato alla realizzazione del progetto "Vetrina per uno sviluppo sostenibile".

Tutti gli attori coinvolti sono stati invitati a indicare esempi concreti di sostenibilità esistenti in regione, da presentare poi agli altri partner internazionali. Si è voluto partire da ciò che era già presente in loco per puntare su quegli aspetti di sostenibilità in qualche modo già noti e familiari a tutti. In tal modo la parola "sostenibilità", altrimenti piuttosto ostica, ha acquisito forza espressiva e concretezza.

La vetrina per uno sviluppo sostenibile è costituita da un'esposizione di prodotti, servizi e tecnologie provenienti da tutte le

quattro città partner, che mostrano i diversi aspetti della sostenibilità. La mostra è indirizzata innanzi tutto ai cittadini e intende presentare in modo esemplare l'idea di sostenibilità. Inoltre, ispirandosi agli oggetti in essa esposti, i diversi gruppi presenti sul territorio

La Vetrina per uno sviluppo sostenibile a Lüneburg indica che la sostenibilità è possibile

RIO DE JANEIRO, 1992: 179 STAATEN TREFFEN SICH und verpflichten sich dem Leitbild einer nachhaltigen Entwicklung, d.h. Umweltschutz, Gerechtigkeit und Lebensqualität für eine zukunftsfähige Gesellschaft auf der ganzen Welt.

Modena, 2001: Vier europäische Städte - Graz (Österreich), Langenthal (Schweiz), Lüneburg (Deutschland) und Modena (Italien) - sitzen gemeinsam an einem Tisch und diskutieren über zukunftsfähige Modelle für Umwelt und Gesellschaft. Vertreten sind dabei nicht nur Bürgermeister und Verwaltungsleiter, sondern auch Unternehmer, Landwirte, Handwerker, Wissenschaftler, Politiker, Bildungsträger, Umweltfreunde, Gewerkschaftler, Studenten. Das Gespräch verläuft nicht auf Englisch, wie es sonst bei solchen Zusammenkünften üblich ist, sondern auf Italienisch und Deutsch.

Die vier Partner sind sich im Rahmen eines von der Universität Lüneburg initiierten Projektes begegnet und sehen in der internationalen Zusammenarbeit eine Chance zur Entwicklung neuer Wege in der lokalen *Agenda 21*, die sie seit Jahren vor Ort unterstützen und durchführen. *Agenda 21* ist nämlich der gemeinsame Nenner, der so viele verschiedene Menschen verbindet: In einem lokalen *Agenda 21-Prozess* sollen alle Beteiligten auf lokaler sowie regionaler Ebene in die Entscheidungsprozesse stark mit einbezogen werden, damit Konfliktsituationen gemeinsam und demokratisch besprochen werden und alle sich für die Umsetzung verantwortlich fühlen.

Das Projekt, das von der Deutschen Bundesstiftung Umwelt finanziert wurde, trägt einen vielversprechenden Namen: „Entwicklung und Lernen in Lokalen

*Agenda 21-Prozessen* durch grenzüberschreitende europäische Zusammenarbeit“, vereinfacht heißt es ELLA international.

Durch ELLA soll einerseits die sonst noch etwas abstrakte Idee der Nachhaltigkeit den Menschen näher gebracht werden. Andererseits sollen neue Ideen entwickelt und dank des internationalen Austausches neue Impulse gesetzt werden, die die nachhaltige Entwicklung vor Ort voranbringen.

Das Projekt „Schaufenster für eine nachhaltige Entwicklung“ ist als Konkretisierung dieses Ansatzes aus ELLA entstanden.

Alle Beteiligten in den Partnerstädten wurden gebeten, relevante Beispiele für Nachhaltigkeit in der Region zu nennen und diese den anderen Partnern zu präsentieren. Man wollte von dem ausgehen, was bereits vor Ort vorhanden war, um auf diejenigen Aspekte der Nachhaltigkeit hinzuweisen, die allen bekannt und vertraut sind. Das sonst fremde Wort „Nachhaltigkeit“ gewann dadurch an Aussagekraft und Praxisnähe.

Das Schaufenster für eine nachhaltige Entwicklung besteht aus einer Ausstellung, in der verschiedene Produkte, Dienstleistungen und Technologien aus allen vier Partnerstädten gezeigt werden, die verschiedene Elemente der Nachhaltigkeit aufweisen. Die Ausstellung ist für ein breites Publikum gedacht und soll den Nachhaltigkeitsgedanken beispielhaft darstellen. Außerdem werden von verschiedenen Akteuren Veranstaltungen organisiert, die die Anregungen der ausgestellten Exponate aufgreifen und sie in neue Ideen und Initiativen vor Ort umsetzen.

Die erste Ausstellung fand im September 2002 in Langenthal



Materiale di demolizione da riutilizzare  
Abbruchmaterial für die Wiederverwertung



**ELLA** - continuazione -

possono organizzare attività e iniziative di vario genere che approfondiscano alcune delle idee proposte.

La prima vetrina ha avuto luogo a settembre 2002 a Langenthal, in Svizzera. Attualmente la *Vetrina per uno sviluppo sostenibile* può essere visitata nella storica torre dell'acqua di Lüneburg.

Tra le cose esposte si trova ad esempio una tecnologia innovativa sviluppata a Graz per riutilizzare l'olio alimentare esausto come biodiesel: oltre 50 autobus della città utilizzano al momento questo tipo di carburante. Gli oli alimentari esausti normalmente sono destinati ad un riutilizzo all'interno della catena alimentare, nella produzione della margarina.

Un software di Modena collega domanda e offerta nel settore del riciclaggio dei materiali di demolizione: tali materiali (ricavati ad esempio da ville o edifici storici) vengono recuperati con cura e messi a disposizione a costi contenuti per il riutilizzo.

Il modellino di una casa sottolinea quanto sia bello vivere in un edificio di legno con le pareti interne rivestite di terra cruda e co-

lori ricavati da materie prime rigenerabili, quali il lino o l'olio di arance.

La stessa torre dell'acqua racchiude in sé tutti gli aspetti della sostenibilità: da tempo non utilizzato, l'edificio è stato risanato in senso ecologico e viene ora impiegato come luogo per mostre e serate culturali. Gli allievi della scuola media organizzano visite guidate in cui raccontano la storia della città e spiegano l'importanza di una risorsa preziosa come l'acqua. Nella torre lavorano alcune donne nell'ambito di un progetto di reinserimento nel mondo del lavoro e si impegnano con entusiasmo per la "loro" torre.



La casa ecologica  
*Das ökologische Haus*

La mostra offre però ben di più ai visitatori. La vetrina si sposterà a fine maggio 2003 a Modena. Tutti i testi sono stati scritti in entrambe le lingue e mostrano già ad un primo sguardo che la questione del futuro della terra e della nostra società è da intendere letteralmente come un problema transnazionale. Uno dei motti centrali di *Agenda 21 locale* è infatti: pensare globalmente, agire localmente. Proprio questo ha voluto sottolineare il progetto ELLA. □

**ELLA** - Fortsetzung -

statt. Zur Zeit ist das Schaufenster für eine nachhaltige Entwicklung in den wunderschönen Räumen des historischen Wasserturms in Lüneburg zu besichtigen.

Dort findet man zum Beispiel eine in Graz entwickelte Technologie zur Verwendung von Altspeiseöl als Biodiesel: über 50 Busse der Stadt fahren bereits mit diesem Treibstoff. Altspeiseöl würde sonst in die Nahrungsmittelkette als Bestandteil für die Margarineherstellung gelangen.

Eine Software in Modena verbindet die Nachfrage und das Angebot im Bereich Bauschuttrecycling: Abbruchmaterial (aus alten Villen und historischen Häusern) wird zielgerecht gesammelt und kostengünstig für die Wiederverwertung zur Verfügung gestellt.

Ein Hausauschnitt zeigt, wie schön es sein kann, in einem Holzhaus mit Innenwänden aus Lehm und Farben aus nachwachsenden Rohstoffen - wie z.B. Lein und Orangenöl - zu leben.

Der Wasserturm selbst gilt als Inbegriff der Nachhaltigkeit: ein stillgelegtes Gebäude wurde unter ökologischen Gesichtspunkten saniert und als Ausstellungs- und Veranstaltungsort umfunktioniert. Hauptschüler organisieren die Führungen und erzählen über die Geschichte Lüneburgs und die kostbare Ressource Wasser. Im Turm arbeiten sozial benachteiligte Frauen, die somit in die Arbeitswelt



Modellino della torre dell'acqua  
*Modell des Wasserturms*

wieder integriert werden können und den Wasserturm zu ihrer eigenen Sache gemacht haben.

Zu sehen ist aber noch viel mehr: Die Ausstellung wird Ende Mai 2003 nach Modena ziehen. Alle Texte sind zweisprachig verfasst und zeigen auf dem ersten Blick, wie die Frage über die Zukunft unserer Erde und Gesellschaft wortwörtlich grenzüberschreitend ist. Ein weiteres Motto der Lokalen Agenda 21 lautet nämlich: global denken, lokal handeln. Genau das wollte das Projekt ELLA zeigen. □

*Info: Der Wasserturm in der Innenstadt Lüneburg ist jeden Tag außer Montag von 10:00 bis 17:30 geöffnet. Die Ausstellung wird bis zum 6. April zu besichtigen sein. Für gezielte Führungen und Informationen wenden Sie sich an:*

*Barbara Muraca, Institut für Umweltkommunikation - Universität Lüneburg - [muraca@uni-lueneburg.de](mailto:muraca@uni-lueneburg.de)*

**Agenda 21 e sviluppo sostenibile**

A Rio de Janeiro nel giugno 1992 si sono incontrati i rappresentanti politici di oltre 170 stati nell'ambito della conferenza mondiale sull'ambiente e sviluppo della Nazioni Unite. Nel corso di tale conferenza sono state decise e firmate una serie di azioni comuni per uno sviluppo futuro sostenibile. *Agenda 21* fa riferimento con i suoi 40 capitoli a tutti i settori politici fondamentali per uno sviluppo anche ecologicamente sostenibile. Il programma di azioni concrete chiama in causa sia i paesi industrializzati sia quelli in via di sviluppo e contiene importanti decisioni relative tra l'altro a povertà, politiche demografiche, commercio, ambiente, politiche relative al riciclaggio dei rifiuti, al trattamento di sostanze chimiche, al clima e all'energia, politiche agricole e cooperazione nel settore economico e tecnologico. Lo sviluppo sostenibile è il modello guida di *Agenda 21*: con questa espressione si intende una forma di sviluppo che tenga conto della giustizia sia tra le generazioni oggi viventi sul pianeta, sia tra la generazione attuale e quelle future. L'obiettivo è migliorare le condizioni di vita delle persone da un punto di vista economico, ecologico e sociale e di garantire a lungo termine le condizioni naturali essenziali all'esistenza di tutti. Lo sviluppo non va più inteso soltanto come crescita economica o industriale. La tutela dell'ambiente deve diventare parte integrante di ogni forma di sviluppo. I passi di concretizzazione di questi impegni spettano poi alle comunità locali, in un processo di discussione aperto a tutte le persone coinvolte.

**Agenda 21 und nachhaltige Entwicklung**

In Rio de Janeiro trafen sich im Juni 1992 die Staats- und Regierungsvertreter aus über 170 Ländern der Erde zur Konferenz der Vereinten Nationen über Umwelt und Entwicklung. Auf dieser Konferenz wurde eine Reihe von internationalen Vereinbarungen zum Schutz der Umwelt und für eine nachhaltig-zukunftsverträgliche Entwicklung unterzeichnet. Die Agenda 21 spricht mit ihren 40 Kapiteln alle wesentlichen Politikbereiche einer umweltverträglichen, nachhaltigen Entwicklung an. Das Aktionsprogramm gilt sowohl für Industrie- wie für Entwicklungsländer und enthält wichtige Festlegungen u.a. zur Armutsbekämpfung, Bevölkerungspolitik, zu Handel und Umwelt, zu Abfall-, Chemikalien-, Klima- und Energiepolitik, zur Landwirtschaftspolitik sowie zu finanzieller und technologischer Zusammenarbeit. Die nachhaltige Entwicklung ist das Leitbild der Agenda 21: gemeint ist damit eine Form der Entwicklung, die sowohl die Gerechtigkeit innerhalb der heute lebenden Generationen als auch zwischen den heutigen und den zukünftigen Generationen im Blick hat. Ziel ist es, die ökonomischen, ökologischen und sozialen Lebensbedingungen der Menschen zu verbessern und natürlichen Existenzgrundlagen langfristig zu sichern. Entwicklung soll nicht mehr nur mit wirtschaftlichem oder industriellem Wachstum gleichgesetzt werden. Der Schutz unserer Umwelt muss integraler Bestandteil jeder Entwicklung sein. Was dies konkret bedeutet, muss im Dialog mit allen Beteiligten vereinbart werden.

Intervista alla cantautrice italiana che da anni vive ad Amburgo



# Etta Scollo



✍ a cura della redazione

Deutsch von Simone Grandjot

*Da quanto tempo sei ad Amburgo oppure in Germania?*

Ho vissuto a Vienna, ci sono andata negli anni '80. Dopo molti anni, mi sembra fosse il '96, sono venuta qui ad Amburgo.

*Ti sei trovata bene, ti trovi bene ad Amburgo?*

Sì, diciamo che mi trovo bene. È stato un caso che capitassi qui, perché non avevo proprio l'idea di venire a vivere in Germania. Anche quando sono andata a Vienna è stato perché ho conosciuto un pianista viennese. Diciamo che mi sono lasciata prendere dagli eventi della vita. Non era progettato. Ho studiato in Italia, architettura, ma non ho finito perché poi sono andata a Vienna. E lì ho studiato al liceo artistico. Quindi vengo da tutta un'altra direzione: ho fatto grafica, pittura, cose del genere. Però suonavo, sono cresciuta con la musica, perché in famiglia suonano e cantano tutti. Proprio per questo motivo non ritenevo la musica una cosa per cui dover vivere. È stato sempre un fattore presente ma naturale.

*Come ti vedi, siciliana oppure europea?*



Mi vedo come una siciliana europea, come una siciliana mitteleuropea.

*Un giorno hai deciso che cantare è il tuo lavoro. Come è successo?*

È successo che ho fatto una scuola a Vienna, ho frequentato un corso al conservatorio ma più che altro per avere il visto, il permesso di soggiorno a Vienna, anche un po' per conoscere la lingua, la cultura. È successo che da quel momento mi sono concentrata più sulla musica. Mentre prima dipingevo, disegnavo, oppure ero interessata ad altre cose, ho poi focalizzato la mia vita sulla musica. Da allora ho fatto tournée, ho lavorato con musicisti.

*Sei andata anche in America?*

Sì, questa dell'America è una cosa più che altro personale. Nei primi anni in cui lavoravo a Vienna cantavo in un trio. Facevamo del blues, era un periodo in cui mi interessava molto quella musica. Quindi sono andata in America con il pianista con cui stavo. Abbiamo vissuto lì per due mesi, abbiamo suonato anche in alcuni jazz club. E poi sono venuta ad Amburgo.

*Perché Amburgo?*

Ehh... perché lui sta ad Amburgo! Molto banale, non c'è un motivo veramente filosofico.

*Ci sono molte case editrici qui ad Amburgo, c'è molta musica?*

Sì, qui ad Amburgo c'è un bel ambiente.

*Amburgo è una città più aperta?*

Sì, la musica viene fatta in maniera diversa. L'Austria è più chiusa.

*Canti nei Tivoli e nei teatri più piccoli per avere una certa atmosfera...*

Penso che il tipo di musica che faccio io si adatti più ad un ambiente da teatro.

*Seit wann bist du in Hamburg oder in Deutschland?*

Ich habe in Wien gelebt, dahin bin ich in den 80er Jahren gegangen. Nach vielen Jahren, ich glaube es war 1996, bin ich hierher nach Hamburg gekommen. *Hast du dich wohl gefühlt, fühlst du dich wohl in Hamburg?*

Ja, man kann sagen, dass ich mich wohl fühle. Ich bin sozusagen zufällig hier, denn ich hatte eigentlich nicht vor, in Deutschland zu leben. Auch als ich nach Wien ging, war der Grund, dass ich einen Wiener Pianisten kennengelernt hatte. Man kann sagen, dass ich mich von den Ereignissen des Lebens habe treiben lassen. Es war nicht geplant. Ich habe in Italien Architektur studiert, ohne Abschluss, da ich dann nach Wien gegangen bin. Dort habe ich an der Kunstschule studiert. Ich komme also aus einer ganz anderen Richtung: Ich habe Grafik, Malerei, solche Dinge gemacht. Ich spielte aber Instrumente, bin mit Musik aufgewachsen, bei uns in der Familie spielten alle Instrumente und sangen. Deshalb habe ich Musik nicht für etwas gehalten, wovon ich leben könnte. Sie war einfach immer präsent, ganz natürlich.

*Wie siehst du dich, als Sizilianeerin oder Europäerin?*

Ich sehe mich als eine europäische Sizilianerin, als eine mitteleuropäische Sizilianerin.

*Eines Tages hast du dich dazu entschlossen den Gesang zu deinem Beruf zu machen. Wie ist dies geschehen?*

Es war so, dass ich eine Schule in Wien besucht habe, einen Kurs am Konservatorium, aber hauptsächlich um das Visum, die Aufenthaltsgenehmigung, in Wien zu bekommen und auch ein bisschen, um die Sprache, die Kultur kennen zu lernen. Das war der Zeitpunkt, von dem an ich mich mehr auf die Musik

konzentriert habe. Während ich früher malte, zeichnete oder an anderen Dingen interessiert war, habe ich dann mein Leben auf die Musik ausgerichtet. Von da an bin ich auf Tournee gegangen, habe mit Musikern gearbeitet.

*Bist du auch nach Amerika gegangen?*

Ja, Amerika ist vor allem eine persönliche Sache. In den ersten Jahren, in denen ich in Wien gearbeitet habe, sang ich in einem Trio. Wir spielten Blues, es war eine Zeit, in der ich mich sehr für diese Musik interessierte. Daher bin ich mit dem Pianisten, mit dem ich zusammen war, nach Amerika gegangen. Wir haben dort zwei Monate gelebt, haben auch in einigen Jazzclubs gespielt. Und danach bin ich nach Hamburg gekommen.

*Warum Hamburg?*

Nun... weil er in Hamburg wohnt! Sehr banal, es gibt kein wirklich philosophisches Motiv. *Hier in Hamburg gibt es viele Verlage, gibt es auch viel Musik?* Ja, Hamburg ist eine gute Umgebung.

*Ist Hamburg eine offener Stadt?* Ja, Musik wird anders gemacht. Österreich ist verschlossener.

*Du singst im Tivoli und in kleineren Theatern, um eine gewisse Atmosphäre zu haben...*

Ich denke, dass die Musik, die ich mache, mehr in ein Theaterambiente passt.

*In deinen Liedern gibt es immer ein wenig Reise, Nostalgie, Liebe. Sind dies deine Themen?*

Ja auch, aber nicht nur. Zum Beispiel habe ich ein Stück gemacht, dass wir nicht live spielen, da es instrumental ist, sehr komplex und ein Orchester benötigt: „Villa Grimaldi“, es ist auf meiner zweiten CD „Il bianco del tempo“ und ist den Chilenen gewidmet, die unter der Diktatur von Pinochet gefoltert und getötet wurden.

**Etta Scollo** - continuazione -

*Nelle tue canzoni c'è sempre un po' di un viaggio, di nostalgia, di amore. Sono questi i tuoi temi?*

Sì, anche questi ma non solo. Ho fatto ad esempio un brano che non suoniamo dal vivo in quanto è strumentale, molto complesso e ha bisogno di un'orchestra: "Villa Grimaldi" si trova nel mio secondo CD "Il bianco del tempo" ed è dedicato alla memoria dei cileni che sono stati torturati e uccisi durante la dittatura di Pinochet. Oppure ho scritto una canzone che si chiama "Sempre là", dedicata ai lavoratori clandestini, ai lavoratori della notte. A quelle persone che lavorano ma non vengono prese in considerazione.

*Sono temi tuoi?*

Sì, sono anche temi miei. Può darsi che ci sia spesso il tema del viaggio, perché per me il viaggio è simbolo di fluidità, di movimento. Il viaggio può anche accadere stando sedute su una sedia a casa. Questa idea del viaggio è l'idea di sentirsi in movimento con se stessa e dentro se stessi. Diciamo che è un *Leitmotiv*, qualcosa che mi accompagna. Mi è già capitato di scrivere su cose che sembrano lontane ma che in realtà sono proprio qui. La vita quotidiana è fatta di tutto. È fatta di quello che succede attorno.

*Come lavori, vengono prima le parole o la musica?*

È sempre questa la domanda: prima la gallina oppure l'uovo? È difficile dire perché a volte prima le parole, altre la musica. Dipende dalla situazione, da cosa ti ispira. Ci sono situazioni in cui è più la musica che mi dà ispirazione. A volte ho proprio un arrangiamento tutto mio in testa. Penso la musica in maniera complessa perché credo che faccia parte della mia educazione. È come se la musica fosse una mela. È rotonda e tu la puoi guardare da tutti i lati, non è piatta. Se tu vedi una mela e all'inizio non sai cos'è, hai un'immagine della mela. Ma quando tu la mela la conosci, se tu prendi una mela e sai cosa c'è dentro, non hai bisogno di aprirla, perché lo sai già. Così è per me la musica: un qualcosa che mi è molto familiare. È lì, è una mela calda.

*Quali sono i tuoi progetti futuri?*

I miei progetti sono di scrivere. Sto scrivendo per il mio prossimo CD che vogliamo registrare a maggio. In settembre-ottobre uscirà il CD e poi andremo in tournée. Ho in mente un progetto di un monologo teatrale da sviluppare insieme ad una regista. Però se questa cosa accadrà, sarà fra un paio di anni. È ancora presto. Un altro progetto, più che progetto si tratta di un desiderio, è quello di scrivere musica per film. Ogni tanto ho scritto delle canzoni che sono state utilizzate nei film. Ad esempio il franco-finlandese "Dream, dream, dream": il film non ha avuto una buona critica, ma la musica tanto. Ho fatto il pezzo di apertura e di chiusura, e ho cantato io. Poi mi piacerebbe fare progetti con altri musicisti, lavorare con altre persone, avere uno scambio musicale con altri artisti.

*Etta, tante grazie dell'intervista e auguri.*



**Etta Scollo** - Fortsetzung -

*Oder ich habe ein Lied geschrieben, das „Sempre là“ heißt und den „Schwarzarbeitern“, den Nachtarbeitern, gewidmet ist. Den Personen, die arbeiten, die aber nichts zu sagen haben.*

*Sind das deine Themen?*

Ja, dies sind auch meine Themen. Es kann sein, dass es oft das Thema Reise gibt, da für mich das Reisen ein Symbol für den Fluss, die Bewegung ist.

Die Reise kann auch stattfinden, wenn man auf einem Stuhl zu Hause sitzt. Die Idee des Reisens ist die Idee, sich in Bewegung mit sich selbst und in sich selbst zu fühlen. Man kann sagen, dass es ein Leitmotiv ist, etwas, das mich begleitet. Mir ist es schon passiert, dass ich über Dinge

geschrieben habe, die entfernt schienen, aber in Wirklichkeit einfach hier waren. Das tägliche Leben besteht aus allem. Es besteht aus dem, was um uns herum passiert.

*Wie arbeitest du, entsteht zuerst*

*der Text oder die Musik?*

Das ist immer die Frage: war zuerst das Huhn da oder das Ei? Das ist schwer zu sagen, da manchmal zuerst der Text kommt, manchmal zuerst die Musik. Das hängt von der Situation ab, von dem was dich inspiriert. Es gibt Situationen, in denen mir mehr die Musik die Inspiration gibt. Manchmal habe ich ein fertiges Arrangement im Kopf. Ich denke an die Musik in ganzheitlicher Art, weil ich glaube, dass dies Teil meiner Ausbildung ist. Es ist als wäre die Musik ein Apfel. Sie ist rund und du kannst sie von allen Seiten anschauen, sie ist nicht flach. Wenn du einen Apfel siehst und zu Beginn nicht weißt, was es ist, hast du ein Bild des Apfels. Aber wenn du einen Apfel schon kennst, wenn du einen Apfel nimmst und weißt was drin ist, musst du ihn nicht öffnen, weil du es schon weißt. Das ist für mich die Musik, sie ist etwas, was mir sehr vertraut ist. Sie ist hier, ein warmer Apfel.

*Was sind deine zukünftigen Projekte?*

Meine Projekte sind das Schreiben. Ich schreibe gerade für meine nächste CD, die wir im Mai aufnehmen wollen. Im September/Oktobre wird die CD rauskommen und danach gehen wir auf Tournee. Ich habe ein Projekt mit einem theatralischen Monolog im Sinn, welches ich zusammen mit einer Regisseurin entwickeln möchte. Wenn es dazu kommt, wird das allerdings erst in ein paar Jahren sein, jetzt ist es noch zu früh. Ein weiteres Projekt, vielmehr ein Wunsch ist es, Filmmusik zu schreiben. Einige Male habe ich Lieder geschrieben, die in Filmen zu Gehör kamen. Zum Beispiel der französisch-finnische Film „Dream, dream, dream“. Er bekam keine gute Kritiken, die Musik dafür umso mehr. Ich habe das Eröffnungs- und Schlußstück gemacht und gesungen. Darüber hinaus würde ich gerne Projekte mit anderen Musikern machen, mit anderen Personen arbeiten, einen musikalischen Austausch mit anderen Künstlern haben.

*Etta, wir danken dir vielmals und wünschen dir alles Gute.*

**Etta Scollo & Band - Tournée 2003 "In concerto"**

**MARZO 2003**

20. + 21. München - Spiegelzelt

22. Schwaigern - Sonnenberghalle

23. Nürnberg - Villa Leon

25. Fulda - Kulturkeller

26. Puchheim - PUC

27. Ulm - Roxy

**APRILE 2003**

4. Rietberg (b. Bielefeld) - Schulzentrum

5. + 6. Bonn Springmaus

21. Hamburg - Tivoli

**MAGGIO 2003**

2. Kronenberg (Taunus) - Stadthalle

3. Köln - Limelight

4. Troisdorf - TBA

8. Berlin - 10 Jahre BKA Theater Jubiläum

10. Oldenburg - Kulturtage "Voices Stimmenfestival"

**GIUGNO 2003**

20. Obergriesbach

26. Vellmar - Theaterzelt "Sommer im Park"

(Karten Hotline: 0561-8292-161 oder Kassel 0561-71717 HNA Kartenservice)

**LUGLIO 2003**

19. Koblenz - Horizonte Weltkulturfestival

**AGOSTO 2003**

22. Bremerhaven - Sommerfestival

# La Ciranda

✎ a cura della redazione (estratti dal sito [www.ciranda.net](http://www.ciranda.net))

Zum Weltsozialforum 2003, wo Kommunikation intensiv wie nie zuvor diskutiert wurde, hat sich das Netzwerk unabhängiger Publikationen erweitert.

POVERE SONO LE VITE SENZA PIACERI, E POCHI PIACERI sono così forti come vedere avanzare le cause giudicate impossibili. Nel terzo Forum sociale mondiale quelli che lottavano per una nuova informazione erano pronti a conquistare, in Brasile e nel mondo, un insieme appassionante di vittorie. Nella sua ultima edizione, il raduno a Porto Alegre ha dato

ta la Ciranda, il "Girotondo internazionale dell'informazione indipendente". Creato dal portale [www.portoalegre2003.org](http://www.portoalegre2003.org) e promosso tutti gli anni durante il Forum sociale mondiale, il "Girotondo", ha riunito centinaia di giornalisti e decine di pubblicazioni indipendenti, su carta o elettroniche, di tutto il mondo e ha offerto in sei lingue una copertu-

KARG IST DAS LEBEN OHNE FREUDEN, ABER WENIGE Freuden sind so süß, wie das Voranschreiten in einer Sache, die schon als aussichtslos abgestempelt wurde. Anlässlich des dritten Weltsozialforums erhofften sich sowohl in Brasilien als auch weltweit viele Journalisten, die sich um einen neuen Journalismus bemühen, große Erfolge. In seiner neuen Auflage unterstützte das Treffen von Porto Alegre auch den Weg der Befreiung der Medien von den großen Monopolgruppen, durch welche sie kontrolliert werden. Einige Debatten wurden in konkrete Aktionen umgewandelt.

Das internationale Observatorium der Medien (Media Watch Global), das am 27.1. stattfand, kritisierte die zunehmende Verbindung der Medien mit der Markt und drängte darauf, die Information mehr als öffentliches Gut denn als Ware zu betrachten. In Brasilien verstärken sich die Bemühungen, eine starke unabhängige Presse wieder aufzubauen. In diesem Zusammenhang schlug die neue Regierung für die Präsidentschaft von Radiobrás (das staatliche Radio Brasiliens) mit Eugénio Bucci einen scharfen Kritiker der großen Medien vor. Inmitten

schon zu einem Markenzeichen des Treffens für Alternativen. Sie vereinte Hunderte von Journalisten und viele unabhängige Print- oder elektronische Publikationen auf der ganzen Welt. Via Internet ([www.ciranda.net](http://www.ciranda.net)) ermöglichte sie eine umfassende Berichterstattung über das Treffen von Porto Alegre in sechs Sprachen. Um die Thematik des WSF zu veranschaulichen, begnügten sich die in der Ciranda organisierten Journalisten nicht nur mit Traditionellem, sondern konzentrierten sich auf Essentielles: die Fortschritte in der Debatte um Alternativen, die Mängel, den erreichten Konsens und die Inhalte der Kontroversen. Dank des Eingabeprogramms *Publique!*, das von brasilianischen Programmierern entwickelt wurde, konnten die Texte sofort veröffentlicht werden. Die hohe Layoutqualität und das rasche Tempo sicherten ein großes Publikum. Im vergangenen Jahr konnten das Portal Porto Alegre 2003 und die Ciranda gemeinsam etwa 60.000 tägliche Zugriffe auf ihren Seiten verzeichnen: ein außerordentliches Ergebnis für eine Publikation, die keine Verbindung zur Wirtschafts-



La neoministra brasiliana e l'ecologista ed ex prete Leonardo Boff.  
Eine Ministerin der neuen brasilianischen Regierung und der  
Umweltschützer und ehemalige Priester Leonardo Boff.

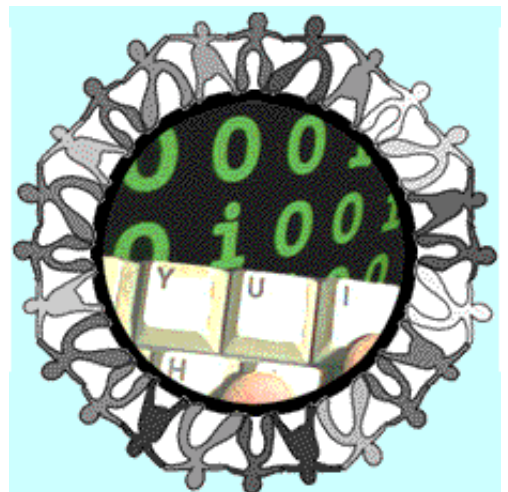
un grande impulso ai metodi per liberare i mezzi di comunicazione dei monopoli che li controllano. Certi dibattiti sono sfociati immediatamente in azioni concrete. L'Osservatorio Internazionale dei Media (Media Watch Global), lanciato il 27 gennaio, ha denunciato i vincoli sempre più frequenti delle imprese giornalistiche con il potere e ha lavorato per un'informazione intesa come diritto e bene pubblico, e non più come merce. In Brasile si moltiplicano le iniziative per ricostruire una stampa indipendente solida, e il nuovo governo ha indicato, per la presidenza di Radiobrás, Eugénio Bucci, un critico acuto delle distorsioni dei grandi media. Grazie a questi fatti incoraggianti, per la terza volta consecutiva è stata lancia-

ra qualificata del Forum di Porto Alegre via Internet ([www.ciranda.net](http://www.ciranda.net)). Conoscendo la tematica del Fsm, i redattori riuniti nel "Girotondo" hanno prodotto informazione sui passi avanti nel dibattito, sulle possibilità, le deficienze, i consensi, le controversie. Grazie al programma *Publique!*, sviluppato da programmatori brasiliani, i testi sono entrati immediatamente nel sito. La qualità editoriale, unita alla rapidità, ha assicurato un enorme pubblico. L'anno scorso, il portale Porto Alegre 2002 e la Ciranda insieme hanno raggiunto, nei giorni del Forum, la cifra di circa 60mila pagine "scaricate" al giorno: un numero straordinario per pubblicazioni non connesse

✎ 13

dieser bewegenden Fakten war es eine Freude, zum dritten Mal in Folge die Internationale Ciranda der Unabhängigen Information zu präsentieren.

Die alljährlich während des Weltsozialforums durch das Portal [www.portoalegre2003.org](http://www.portoalegre2003.org) bereitgestellte Ciranda wurde



✎ 13

**La Ciranda** - continuazione -

con il potere economico, in altre parole contro il giornalismo alienato.

Il Girotondo è, oltre tutto questo, la scommessa di un'altra comunicazione possibile. Invece di appoggiarsi su eserciti di giornalisti (mal) remunerati, sottomessi agli interessi editoriali delle imprese, alla competizione brutale, la rete si basa sul principio della collaborazione intellettuale. Funziona secondo le regole del "copyleft" (gioco di parole, in inglese, tra *copyright* e *left*, sinistra). Ogni pubblicazione partecipante ha acquisito il diritto di riprodurre, senza necessità di pagarlo, il materiale di tutte le altre, offrendo il lavoro dei propri giornalisti per la libera riproduzione nelle pubblicazioni che aderiscono al Girotondo. In termini pratici, questo è stato l'unico modo per assicurare una copertura sufficiente del Fsm. Porto Alegre è stato nel 2003 un mosaico di più di 1.500 conferenze, dibattiti, seminari, workshop, manifestazioni politiche e culturali. Solo un lavoro giornalistico condiviso, come quello che la rete promuove, ha permesso di mettere insieme materiale di qualità su una parte importante di questi eventi. Per questo motivo, nei primi due Forum, i resoconti divulgati dal Girotondo via Internet, furono poi riprodotti da decine di pubblicazioni, in tutto il



Alcune delle circa seimila paia di scarpe piazzate il 22 gennaio a Berna, nella piazza di fronte al palazzo del governo, in segno di protesta contro il Forum economico mondiale di Davos. *Einige der ungefähr sechstausend Paar Schuhe, die am 22. Januar als Protest gegen das Welt-Wirtschaftsforum von Davos auf den Platz vor dem Regierungsgebäude in Bern gestellt wurden.*

mondo.

I grandi piaceri sono quelli che possono essere condivisi. Anche noi di CONTRASTO invitiamo lettori e diffusori del materiale o, meglio ancora, compagni di lavoro a Porto Alegre, a collaborare alla grande avventura di ricostruire una stampa identificata con un mondo nuovo, preparandoci per il prossimo Fsm del 2004, che avrà luogo in gennaio in India. □

**La Ciranda** - Fortsetzung -

macht hat, mit anderen Worten, die gegen den ferngesteuerten Journalismus ist.

Die *Ciranda* ist zudem ein wichtiges Element im Spiel um eine alternative Kommunikation. Anstatt sich auf ein Heer (schlecht) bezahlter Journalisten, die in ihrem ermüdenden und brutalen Wettkampf abhängig von den publizistischen Interessen der Konzerne sind, zu stützen, orientiert sich das Netz an der intellektuellen Zusammenarbeit. Das funktioniert nach den Regeln des „Copylefts“ (englisches Wortspiel zwischen *copyright* und *left*, links). Jede teilnehmende Publikation hat auch das Recht, Arbeiten aller Anderen zu reproduzieren, ohne dafür etwas bezahlen zu müssen. Im Gegenzug bietet sie den anderen Teilnehmern der *Ciranda* die Arbeit der eigenen Journalisten zur freien Veröffentlichung an. Praktisch bedeutete diese

Vorgehensweise die einzige Möglichkeit, eine umfassende Berichterstattung über das WSF zu sichern. Das Treffen von Porto Alegre 2003 war ein Mosaik aus mehr als 1.500 Konferenzen, Podiumsdiskussionen, Seminaren, Arbeitsgruppen, politischen und kulturellen Veranstaltungen, etc. Nur eine geteilte journalistische Arbeit, wie sie das beschriebene Netz betreibt, erlaubte, qualitativ anspruchsvolles Material über einen Gutteil der wichtigsten Veranstaltungen zu sammeln. Deswegen wurden bei den vergangenen Foren die im Internet veröffentlichten Materialien der *Ciranda* in Dutzenden Presseberichten überall auf der Welt veröffentlicht.

Die großen Freuden sind die geteilten Freuden. Es wäre uns von CONTRASTO eine große Freude, Sie auch in der *Ciranda* anzutreffen: Als Leser und Multiplikatoren unserer Berichte oder, besser noch, als Teilnehmer in Porto Alegre und Teilnehmer des großen Abenteurers, eine Presse, die sich mit einer neuen Welt identifiziert, zu schaffen. Bereiten wir uns also auf das nächste WSF vor, das im Januar 2004 in Indien stattfinden wird. □

**Cineforum italiano**

17° ciclo - 17. Zyklus



**Jeden letzten Donnerstag um 19:30 Uhr**

- 27.03.: L'ora di religione
- 24.04.: 10 italiani per un tedesco
- 22.05.: Il giorno più bello della mia vita

Im Kulturladen St.Georg, Lange Reihe 111, Hamburg - Eintritt 3,- €



Die Cafeteria ist

Montag bis Freitag 17<sup>00</sup>-22<sup>00</sup> GEÖFFNET

Lange Reihe 111 - 20099 Hamburg - ☎ (040) 28 05 48 62

**Abbonamento/Abonnement**

Se volete sostenere **CONTRASTO**, fateci una rimessa bancaria di 10€ e ne riceverete 5 numeri.

Wenn ihr **CONTRASTO** unterstützen möchtet, könnt ihr 5 Ausgaben für den Preis von 10€ erhalten.

Du wirst uns fehlen, Giorgio Gaber!

# Il signor G ci ha lasciato

✍ Mauro Venier

Deutsch von Gabi Pommerenke

SÌ, IL SIGNOR G È MORTO. GIORGIO GABER HASEGUITO il personaggio da lui creato con "Il signor G", spettacolo e album del 1970.

Dopo De André, dopo Bertoli, un altro rappresentante scomodo, un altro artista originale ci lascia. E subito i coccodrilli hanno cominciato a piangere, sporcando non solo i giornali, ma anche il funerale di un uomo pieno di difetti e di pregi. Di un uomo che si era etichettato da solo "Signor G" per prevenire etichettature altrui. Non è qui il



caso di accodarsi al corteo dei tanti gaberiani postumi. Non siamo e non siamo mai stati gaberiani, proprio perché amavamo e amiamo Gaber.

Il nostro Gaber è quello che sostituisce Celentano nelle prove col Clan, quello che duetta con l'altro folle della scena milanese, Enzo Jannacci,

quello che decide di dedicarsi al teatro musicale e di abbandonare fino a tempi recenti la forma-canzone classica, quello che dice quello che pensa e non si preoccupa se sia giusto o sbagliato.

Il "mio" Gaber è quello che, io studentello universitario, vidi in teatro a Genova e si lasciò costringere, bis dopo bis, a terminare all'una di notte uno spettacolo che avrebbe dovuto terminare alle 22, chiedendo alla fine, ormai completamente senza voce, di essere graziato e lasciato andare. Forse l'unico artista italiano non anti-politico, ma veramente a-politico. E di conseguenza forse quello più politico di tutti.

Voglio ricordarlo con un suo testo, un suo splendido testo poco conosciuto, una splendida, commovente, anarchica e laica preghiera.

Arrivederci signor Gaberscik. Oggi, in questo breve ricordo, desidero salutarti col tuo cognome vero, completo. E ringraziarti per quello che senza saperlo, forse senza volerlo, ci hai dato, maledetto splendido individualista che non sei altro. □



JA, HERR G. IST TOT. GIORGIO GABER FOLGTE DER von ihm erdachten Kunstfigur „Signor Gaber“, bekannt aus dem gleichnamigen, 1970 erschienenem Programm und Album.

Nach De André und Bertoli verließ uns damit ein weiterer unbequemer Zeitgenosse, ein weiterer außerordentlich origineller Künstler, woraufhin sofort wieder Krokodilstränen vergossen wurden, und zwar nicht nur von der Presse, sondern auch während der Berdigung eines Mannes, der ungewöhnlich viele Stärken und Schwächen aufwies. Ein Mann, der sich selbst nur „Signor G.“ nannte, um der Etikettierung durch Andere zuvorkommen. Wir haben keineswegs die Absicht, uns in den Trauerzug der plötzlich so zahlreichen posthumen Bewunderer Gabers einzureihen. „Gaberiani“ sind wir nicht und waren es auch niemals, eben weil wir Gaber liebten und lieben.

Unser Gaber ist derjenige, der Celentano während der Proben mit dessen Clan ersetzt; derjenige, der ein Duett mit Enzo Jannacci, dem anderen Paradiesvogel der Mailänder Szene, singt; derjenige, der beschließt, sich dem Musiktheater zu widmen und bis zuletzt die typische Form des Schla-

gers ablehnt; derjenige, der sagt, was er meint, ohne zu bedenken, ob es richtig oder falsch ist.

„Mein“ Gaber ist der, den ich als junger Student in Genua auf der Bühne erlebte und der sich dazu hinreißen ließ, Zugabe über Zugabe zu geben, und damit eine Vorstellung, die bereits um 22 Uhr beendet sein sollte, bis um 1 Uhr nachts andauern ließ, und – zu diesem Zeitpunkt schon völlig heiser – schließlich darum bat, begnadigt und entlassen zu werden.

Vielleicht war er der einzige nicht anti-politische, aber apolitische italienische Künstler. Und eben deshalb vielleicht gerade der politischste von allen.

Mit einem seiner Texte möchte ich an ihn erinnern, mit einem wunderschönen, aber kaum bekannten Text. Hier ein wunderschönes, bewegendes, anarchisches Laiengebet.

Auf Wiedersehen, Signor Gaberscik! Hier, in diesem kurzen Gedenken, möchte ich dich mit deinem eigentlichen und vollständigen Namen anreden und grüßen. Und möchte dir danken für all das, was du, ohne es zu wissen und vielleicht auch ohne es zu wollen, uns gegeben hast. Du verfluchter wunderbarer Individualist, du nichts Anderes bist. □

## Preghiera (da "Il signor G", 1970)

Signore delle domeniche,  
prova ad esserlo anche del lunedì e di tutti quei giorni tristi che ci capitano sulla Terra.

Signore dei ricchi e dei fortunati, prova ad esserlo se puoi, anche di quelli che non hanno niente, anche di chi ha paura e soffre, anche di chi pena e soffre, anche di chi lavora e lavora e lavora... e soffre e soffre.

Signore dei gentili e dei buoni, prova ad esserlo se vuoi, anche di quelli che sono cattivi e violenti perché non sanno come difendersi in questo nostro mondo.

Signore delle chiese e dei santi, signore delle suore e dei preti, prova ad esserlo se credi, anche dei cortili, delle fabbriche, delle puttane, dei ladri. Signore, Signore dei vincitori, prova ad esserlo se ci sei anche dei vinti.

Amen.

## Gebet (aus: „Herr G“, 1970)

Herr der Sonntage,  
versuch auch Herr des Montags und all jener traurigen Tage zu sein, mit denen wir es auf dieser Erde zu tun haben.

Herr der Reichen und Glücklichen, versuch, wenn du es kannst, auch Herr all derer zu sein, die nichts haben und auch derer, die Angst haben und leiden, desjenigen, der sich abmüht und leidet, und auch desjenigen, der arbeitet und arbeitet und arbeitet... und leidet und leidet und leidet.

Herr der Liebenswürdigen und Guten, wenn du magst, versuch auch, Herr derer zu sein, die böse und gewalttätig sind, weil sie nicht wissen, wie sie sich in unserer Welt anders verteidigen können.

Herr der Kirchen und Heiligen, Herr der Ordensschwwestern und Priester, versuch auch, wenn du es dir zutraust, es für die Hinterhöfe, Fabriken, Huren und Diebe zu sein.

Herr der Sieger, versuch auch, Herr der Besiegten zu werden.

Amen.



Riportiamo infine il testo del brano di Gaber che ha chiuso i funerali del cantautore nell'abbazia di Chiaravalle:

*Non insegnate ai bambini*

Non insegnate ai bambini  
non insegnate la vostra morale  
è così stanca e malata  
potrebbe far male  
forse una grave imprudenza  
è lasciarli in balia di una falsa coscienza  
Non elogiare il pensiero  
che è sempre più raro  
non indicate per loro  
una via conosciuta  
ma se proprio volete  
insegnate soltanto la magia della vita  
Giro giro tondo cambia il mondo  
Non insegnate ai bambini  
non divulgate illusioni sociali  
non gli riempite il futuro  
di vecchi ideali  
l'unica cosa è tenerli lontano  
dalla nostra cultura  
Non esaltate il talento  
che è sempre più spento  
non li avviate al bel canto, al teatro,  
alla danza  
ma se proprio volete  
raccontategli il sogno di un'antica speranza  
Non insegnate ai bambini  
ma coltivate voi stessi il cuore e la mente  
stategli sempre vicini  
date fiducia all'amore, il resto è niente  
Giro giro tondo, cambia il mondo  
Giro giro tondo, cambia il mondo

Im Folgenden die Textstelle eines Stücks von Gaber, die die Beerdigungszeremonie für den Liedermacher in der Abtei von Chiaravalle abschloss:

*Lehrt die Kinder nicht*

**Lehrt die Kinder nicht  
lehrt sie nicht eure Moral  
sie ist so überholt und krank  
dass sie ihnen Schaden zufügen könnte  
begeht nicht die Fahrlässigkeit  
sie einem falschen Bewusstsein auszuliefern.  
Rühmt nicht den Gedanken  
der immer seltener wird  
zeigt ihnen keinen bekannten Weg auf  
solltet ihr jedoch großen Wert darauf legen  
lehrt sie einzig die Magie des Lebens.  
Dreh dich Kreisel unterm Himmelszelt  
verändere unsere Welt!  
Lehrt die Kinder nicht  
verbreitet keine sozialen Illusionen  
verbaut ihre Zukunft nicht mit überholten Idealen  
die Hauptsache ist, dass ihr sie fernhaltet von unserer Kultur  
die immer mehr erlischt  
verherrlicht nicht das Talent  
leitet sie weder zu Gesang,  
noch zu Schauspiel oder Tanz an  
solltet ihr jedoch großen Wert darauf legen  
vermittelt ihnen den Traum  
von einer uralten Hoffnung.  
Lehrt die Kinder nicht  
aber pflegt selbst euer Herz  
und euren Geist  
steht ihnen immer zur Seite  
gebt ihnen Vertrauen in die Liebe  
alles Übrige zählt nicht.**

**Dreh dich Kreisel unterm Himmelszelt  
verändere unsere Welt!  
Dreh dich Kreisel unterm Himmelszelt  
verändere unsere Welt!**

*L'affarò*  
- Aufgespießt -

✍ Claudio Paroli  
Deutsch von Gabi Pommerenke

**D**er Teufel näht Säcke, vergisst aber, sie zuzubinden, besagt sinngemäß ein italienisches Sprichwort. Nicht nur auf dem italienischen Stiefel pfeifen mittlerweile schon die Spatzen von den Dächern, dass der Ministerpräsident das Parlament dazu veranlasst hat, das so genannte Cirami-Gesetz zu verabschieden, um zwei Prozesse, in denen er persönlich angeklagt wird, *sine die* aufschieben zu können. Das oberste Revisionsgericht hat jedoch entschieden, die fraglichen Verfahren nicht – wie von den Verteidigern beantragt – nach Brescia oder Perugia zu verlegen, sondern in der Verantwortung der Mailänder Justiz zu belassen, da kein begründeter Verdacht auf Befangenheit der Richter – d.h. auf eine vermeintliche „politische Verfolgung“ des Ministerpräsidenten durch die Mailänder Instanzen – bestehe. Einige der Hofberichterstatler Berlusconi hatten daraufhin nichts Eiligeres zu tun, als dieses Urteil als Beweis dafür heranzuziehen, dass Italien kein Unrechtsstaat sei. Wir bedauern, dass sie nicht mit ebensolchem Eifer ausgeführt haben, aus welchem Grund Berlusconi Verteidiger unmittelbar nach der Verabschiedung des zitierten Gesetzes versuchten, Nutzen daraus zu ziehen. Wenige Stunden nach dem Urteil des obersten Revisionsgerichtes hat Berlusconi mit beispielloser Arroganz und Verantwortungslosigkeit auf seinen Fernsehkanälen, die er damit zu Sprachrohren des Staates machte, verkündet, dass er sich vor keinem Mailänder Gericht verantworten werde, da der Ministerpräsident ein „anderer Bürger“ sei, der – ungeachtet der Straftaten, deren man ihn beschuldige – ein Recht auf Immunität habe. Unsere Glückwünsche gelten diesem „anderen Bürger“ für die Fortsetzung seiner Prozesse in Mai-

land. Könnte Berlusconi im ungünstigsten Fall doch auf ein Bett zurückgreifen, das vor einiger Zeit in Hammamet frei wurde.  
Einem anderen „Sack“ – um im Bild zu bleiben – entspricht die so genannte *devolution*. Nebenbei gesagt: Nachdem sogar die Linksdemokraten ihren Parteitag unter das Motto „*I care*“ stellten, scheint die italienische Sprache nicht mehr ohne Amerikanismen auszukommen; sie erweckt den Anschein, so außerordentlich verarmt zu sein, dass sich kein anderes Motto finden ließ. Unter *devolution* also versteht man die Übertragung einiger Rechte des Zentralstaates auf lokale Körperschaften (wie Gemeinden, Provinzen und Regionen), deren Einführung die italienische Regierung beabsichtigt. Vereinfacht gesagt und in rein fiskalischer Hinsicht betrachtet, können damit die wohlhabenden Regionen die eigenen hohen Steuereinnahmen für sich behalten, während ärmere Gebiete gezwungen sind, sich mit Almosen zu begnügen. Bei den letzten Wahlen hat Berlusconi im Süden große Stimmengewinne erzielt, weil er den Regionen die goldenen Berge versprochen hat, die seine Fernsehsender rund um die Uhr im Land verbreiten. Sehr bald werden die Gegenden des Südens jedoch feststellen, dass sie sich nicht nur einer Arbeitslosenquote von 25 Prozent rühmen können, sondern nach genauen Berechnungen voraussichtlich auch ein Viertel der bislang vom Staat zur Verfügung gestellten Gelder verlieren werden: Dieses Vorgehen entspricht einem Ausverkauf des Südens mit leicht vorstellbaren Folgen. Berlusconi dagegen wird sich anlässlich des Baus der Brücke über die Straße von Messina, der ihm faszinierende und seiner Eitelkeit schmeichelnde Fernsehbilder beschehen wird, wieder einmal mit stolzgeschwellter Brust selbst inszenieren. Hiermit hat er jedoch den „Sack“ nicht zugebunden: Die Wirklichkeit, die er zu vernachlässigen scheint, wird ihn einholen, nämlich das Pulverfass, das Süditalien immer war und bleiben wird. □

**CONTRASTO**

Einmal im Monat treffen wir uns regelmäßig in lockerer Runde im Kulturladen St. Georg, Lange Reihe 111 in Hamburg, zum Reden, Kennenlernen und Pläne schmieden. Alle Interessierten und Freunde sind herzlich eingeladen. Also, *jeden ersten Montag im Monat um 20<sup>00</sup> Uhr.*

**Noi di “CONTRASTO” ci incontriamo regolarmente una volta al mese nel Kulturladen St. Georg, Lange Reihe 111 – Hamburg, per chiacchierare, conoscerci e pianificare le nostre (e vostre) iniziative. Venite a trovarci! Ogni primo lunedì del mese alle ore 20<sup>00</sup>.**



# La pagina del Consolato



## IL VOTO ALL'ESTERO

Il cammino per realizzare l'esercizio di voto per i cittadini italiani residenti all'estero è stato lungo e complesso. I presupposti sono stati fissati con l'approvazione delle Leggi costituzionali Nr. 1 del 17 gennaio 2000 (Modifica dell'art. 48 della Costituzione concernente l'istituzione della Circoscrizione Estero per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero) e Nr. 1 del 23 gennaio 2001 (Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione concernenti il numero di deputati e senatori in rappresentanza degli italiani all'estero). Successivamente con la Legge nr. 459 del 27 dicembre 2001 "Norme per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero" sono state stabilite le modalità che consentono l'esercizio del diritto di voto dei connazionali residenti all'estero. Il voto all'estero per corrispondenza è limitato alle sole elezioni della Camera dei Deputati e del Senato (elezioni politiche) e per i referendum. Secondo quanto previsto da questa Legge il Consolato Generale ha provveduto all'invio a ciascun elettore di un plico contenente un apposito modulo per l'aggiornamento dei dati anagrafici e di residenza all'estero che lo riguardano e una busta affrancata con l'indirizzo dell'ufficio consolare competente. Nello stesso plico erano inseriti un foglio informativo sulle modalità di esercizio del voto all'estero ed un modulo di opzione. Gli elettori devono in ogni caso restituire il modulo con i dati confermati o aggiornati entro trenta giorni dalla data di ricezione utilizzando la busta affrancata. Il modulo di opzione va compilato e restituito **solo se l'elettore non intende** avvalersi della possibilità di esercitare il diritto di voto stando all'estero (cioè per posta) per la neocostituita Circoscrizione Estero bensì intende continuare a votare in Italia presso il Comune di residenza.

Hanno diritto di voto tutti i cittadini italiani residenti all'estero che abbiano compiuto i 18 (per l'elezione della Camera) ed i 25 (per il Senato) anni d'età, e che siano iscritti nelle liste elettorali che verranno predisposte dal Ministero dell'Interno mediante unificazione dei dati dell'anagrafe degli italiani residenti all'estero (AIRE Comuni) e degli schedari consolari (Anagrafe consolare).

Condizione indispensabile per poter essere ammessi al voto è, quindi, l'iscrizione all'A.I.R.E. (Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero). Si ricorda, a questo proposito, che l'indirizzo comunicato all'Autorità consolare deve corrispondere a quello dell'Anmeldung presso le Autorità tedesche.

È stabilito che il voto per la circoscrizione estero sarà esercitato per posta. **L'elettore potrà, comunque, optare (OPZIONE) per il voto in Italia presso il Comune di residenza anagrafica (AIRE) ed in questo caso voterà per le liste e i candidati della circoscrizione italiana di appartenenza. In questo caso il voto non potrà essere espresso per posta, ma l'elettore dovrà recarsi in Italia.**

Si fa presente che sono abolite tutte le agevolazioni di viaggio in precedenza applicate in favore di coloro che si recavano in Italia ad esercitare il diritto di voto. Coloro che decidessero di optare per il voto in Italia, pertanto, non avranno diritto ad alcuna agevolazione di viaggio.

**PER L'INVIO DEL MATERIALE ELETTORALE IL CONSOLATO GENERALE DEVE ESSERE SEMPRE A CONOSCENZA DELL'INDIRIZZO ESATTO.**

**A TAL FINE È NECESSARIO:**

- ISCRIVERSI ALL'A.I.R.E. (Anagrafe Italiani Residenti all'Estero) presso l'Ufficio Anagrafe del Consolato; e
- COMUNICARE SEMPRE I CAMBIAMENTI DI INDIRIZZO in caso di trasloco, trasferimento in un altro Land o paese o rientro in Italia.

**ATTENZIONE: L'INDIRIZZO CHE VIENE FORNITO AL CONSOLATO GENERALE DEVE ESSERE QUELLO DELL'ISCRIZIONE (ANMELDUNG) PRESSO LE AUTORITÀ TEDESCHES.**

Per ulteriori informazioni potete visitare il sito di questo Consolato Generale [www.consolati-italiani.de/amburgo/paanagit.htm](http://www.consolati-italiani.de/amburgo/paanagit.htm) oppure rivolgervi a: Consolato Generale d'Italia – Ufficio Elettorale – Feldbrunnenstr. 54 – 20148 HAMBURG – Tel.: 040/41400752 - Fax 040/41400731 – e-mail: [elettorale@italconsul-hamburg.de](mailto:elettorale@italconsul-hamburg.de).

Il testo completo della Legge 459/01 ed ulteriori informazioni al riguardo sono reperibili sui siti web del Ministero degli Affari Esteri ([www.esteri.it/polestera/italstra/index.htm](http://www.esteri.it/polestera/italstra/index.htm)) e dell'Ambasciata d'Italia a Berlino ([www.ambasciata-italia.de](http://www.ambasciata-italia.de)).

Dal 4 marzo al 13 aprile 2003 si svolgerà presso il Museum für Hamburgische Geschichte - Holstenwall 24 la mostra "I Mosaici Antichi di Ravenna".

La mostra è organizzata dal Comune di Ravenna in collaborazione con il Consolato Generale d'Italia e il Museum für Hamburgische Geschichte. Gli orari di apertura al pubblico sono: dal martedì al sabato dalle 10 alle 17 e la domenica dalle 10 alle 18.

Dal 27 febbraio al 1° marzo nella Hall del Municipio di Amburgo sarà possibile ammirare un maestro mosaicista mentre completa il mosaico che riproduce lo stemma della città di Amburgo, che verrà poi donato alla

Città di Amburgo.

A margine del detto evento è stata altresì organizzata una conferenza-stampa di presentazione di Ravenna quale città d'arte e di turismo riservata a giornalisti del settore ed operatori specializzati.

Dal 21 al 26 marzo si svolgerà presso il quartiere fieristico di Amburgo la 77.ma edizione di **InterNorga**, fiera specialistica per i settori alberghiero e della ristorazione. Ad essa partecipa anche un'ampia compagine di rinomate ditte italiane. □

**IMPRESSUM: CONTRASTO** – Periodico quadrimestrale indipendente / unabhängige viermonatliche Zeitung – [www.contrasto.de](http://www.contrasto.de) – [mail@contrasto.de](mailto:mail@contrasto.de)

**Herausgeber / Editore:** CONTRASTO e. V. – Deutsch-Italienischer Verein – c/o Kulturladen, Lange Reihe 111 – 20099 Hamburg ☎ +49 40 666428 / 4399785

**Chefredakteur / Direttore responsabile:** Claudio Paroli – **Bankverbindung / Banca:** HASPA (BLZ 20050550) Konto Nr. 1230125666

**Artikel und Übers. / Articoli e traduz.:** Ursel Anton, Donatella Brioschi, Alina Convertino, Simone Grandjot, Regine Hartung, Danielle Kühne, Achim Leoni, Christiane & Paolo Moriconi, Barbara Muraca, Antonia Papagno, Gabi Pommerenke, Mauro Venier – **Layout:** Claudio Paroli